

LENTA LA NEVE FIOCCA... TRA COMUNE E USL 48

di MARIA ALFONSINA ACCARINO

La festa del Natale è attesa con gioia da tutti, dai piccoli soprattutto quando le fa da cornice l'immacco, lato manto di neve. Allora i fanciulli si sbizzarriscono: si tuffano nel morbido bianco, si mantengono in bilico su sci improvvisati, si fiondono patinatori; si accalano in strenue lotte, si impegnano giulivi e spensierati nella costruzione del pupazzo che, quasi sempre, assomiglia ad una persona antipatica o temuta. E' uno sfrenato girotondo, cui fa da sfondo un'allegria canzoncina, quello che attorna il pupazzo, così divertente col cappelletto, gli occhietti, canamente impegnato a difendersi con la scopa che gli fa da sostegno.

Dalle nostre parti un Natale così non si verifica

quasi mai. Il nostro è un Natale cittadino, meno burlesco, educato, nel complesso abbastanza gradevole. E' un Natale accattivante, entusiasmante, trascinato. E' il leader delle feste. E' il beniamino dell'anno.

Natale è quella letizia che pervade tutto e tutti. Il paese si lascia coinvolgere senza opporre resistenza. Sveste i panni soliti, indossa quelli della festa, più appariscenti, più eleganti. E' nelle vetrine addobbate con cura, ove fanno bella mostra scritte beneaugurate o stelle filanti, che si avverte l'arrivo del gradito ospite, dell'atteso personaggio. E' negli sguardi felici dei bimbi, negli occhi colmi di serenità delle mamme, nei volti distesi dei pa-

pà che si coglie la partecolare atmosfera della festività.

E' nell'intimità delle famiglie, nel dolce tepore delle case, nelle faville che s'irradiano dai caminetti, negli indaffarati preparativi del presepe o dell'albero che traspare la bellezza della ricorrenza, che vede impegnati tutti, grandi e piccoli, uniti dal desiderio di accogliere il Natale e di godersi nel miglior modo possibile.

Natale è gioia, quella gioia che deriva dalla certezza di una vita suscettibile di cambiamento, ove i giorni si alternano in un anelito di speranza.

Natale è serenità, che nasce dalla consapevolezza di dover mutare la propria

condotta, di volersi impegnare più responsabilmente.

Natale è amore, per quanti amiamo, per quanti ameremo.

Natale è l'attesa di un anno migliore, di un bene da custodire gelosamente da accrescere giorno dopo giorno, da donare agli altri, agli amici, ai familiari.

Il sorriso del Bambinello conforta la nostra attesa, infonde il seme della speranza, fortifica i propositi, alimenta i buoni sentimenti.

Natale è il miracolo ricorrente della vita, che spunta timidamente, diventa sempre più rigogliosa fino a trovare il compimento nelle sconfinato praterie della luce divina.

IL VAPORE FILA (MA E' IL VERSO GIUSTO?)

L'ulteriore tornata del Consiglio Comunale interrotta dal venir meno del numero legale (la maggioranza DC-PSI che dovrebbe contare su 24 voti) con incredibile costanza non riesce a mettere insieme più di 18 presenze) ha segnato il chiudersi di un altro ciclo della vita amministrativa di Cava dei Tirreni.

Articolo di

Antonio Battuello

Un ciclo che non ha fatto segnare impennate o colpi d'ala in senso positivo: tutt'altro.

Qualche movimento un po' strano rischia di non uscire proprio col buco (come si suol dire per le focacce). E' il caso dell'amena trovata dell'acquisto del Cinema Capitol, che, rinvoltato all'attuale destinazione di cinema-teatro, dovrebbe essere acquistato dal ricco ed indebitato Comune per farne un teatro di un certo prestigio, capace di inscrivere (riuscite tenetevi!) in un circuito nazionale e ciò proprio quando i più grandi teatri delle maggio-ri città italiane versano in crisi.

Il costo piuttosto esoso (un miliardo e rotti di lire) le modalità del contratto (pagamento contestuale, con rischi di eventuali successive conseguenze se dovessero, poi, subentrare questioni giuridiche di varie nature), le stesse incer-

tezze dei componenti la maggioranza inviati e riflessioni attente a meglio valutare il movimento.

La paritetica (commissione tecnico-politica chiama-

ta ad esprimersi sui ricorsi al 1° inquadramento dei dipendenti) ha finalmente concluso i lavori per i lavoratori del Comune: tre anni circa di gioco a scac-

chi, con pensamenti e ripensamenti, storture ed ingiustizie più o meno evidenti.

Il settore del personale continua a pag. 8



Dopo l'aumento della tassa sulla spazzatura i netturbini, grati, offrono ai cittadini «vassoi» come quello nella foto.

LA NASCITA DI GESU' COME 2000 ANNI FA

Mentre i potenti discutevano su come usare la povertà dei poveri per arricchire i ricchi e gli intellettuali si affannavano per trovare l'immagine di una società senza più contraddizioni, dei poveri corsero per conoscere un bambino che era stato loro annunciato come il liberatore.

Gli studiosi del tempo giudicarono questo fatto come un tipico esempio di alienazione religiosa; i politici lo ritennero una provocazione ai loro sforzi e alle loro lotte per una società più giusta.

Ma i pastori dapprima impariti poi rassicurati, si recarono a quell'incon-

tro. Avevano in cuore un sentimento ormai dimenticato dalla maggior parte dei loro contemporanei: un sentimento per cui la vita era protesa in una costante attesa che qualcosa di nuovo e di definitivo accadesse.

Sapevano che né la scienza, né i partiti, né il denaro potevano recar loro quella umanità per cui erano stati creati.

Andarono e videro: e il loro cuore fu contento, e lodarono l'Idolo che si era fatto uno di loro perché la loro solitudine venisse trasformata in compagnia e il loro pianto in gioia.

Da lì, da quell'incontro, insignificante per tanti altri, cominciava una nuova vita. E andarono a raccontarlo e tutti ne rimasero meravigliati.

Noi come loro. Dopo due mila anni.

Comunione e Liberazione Comunità di Cava

ro potevano recar loro quella umanità per cui erano stati creati.

Andarono e videro: e il loro cuore fu contento, e lodarono l'Idolo che si era fatto uno di loro perché la loro solitudine venisse trasformata in compagnia e il loro pianto in gioia.

Da lì, da quell'incontro, insignificante per tanti altri, cominciava una nuova vita. E andarono a raccontarlo e tutti ne rimasero meravigliati.

Noi come loro. Dopo due mila anni.

Comunione e Liberazione Comunità di Cava

E' NATALE L'ENNESIMA OCCASIONE

E' Natale: non soffrire più! Così termina la tradizione italiana della più celebre canzone natalizia del mondo: «White Christmas».

Questo verso potrebbe essere usato come slogan TV dei moderni Natali consumistici: cosa c'è di meglio, per illudersi di «non soffrire più» (almeno una volta all'anno...) che annegare tutto in una bella mangiata, con abbondante libagione, o passare nottate a giocare o ancora praticare uno sport ultimamen-

te molto diffuso tra certi adolescenti (e cioè, bimbardare gli incauti passeggiatori natalizi a colpi di raid)?

E il Natale diventa così il pretesto per gettarsi a capofitto in una «festa» stile carnevale ove tutto è permesso tanto «semel in anno...».

Certo, a Natale, capita di vedere le Chiese insolitamente piene rispetto al resto dell'anno; perché a Natale, e almeno a Natale, bisogna essere più buoni come recita uno dei luoghi

comuni più ipocritamente moralistici che ci sia capitato di sentire (e come mamma TV non trasalca diligentemente di ripeterci il 24, 25, 26 dicembre).

Poi, espletate queste «formalità», tanto per rispettare le care consuetudini, ci si rifugia nel mondo cosiddetto reale.

E' tutto un crescendo di preparativi: gli addobbi, gli acquisti, il cenone, i pacchetti dei doni... Ecco magari al momento di «scartocciare» i doni ci si comincia a rendere conto che il Natale sta iniziando a scivolare via e che tra le dita, di tutta quella opulenza, non rimane che fumo; allora ci si aggrappa ancora disperatamente a quest'ultimo atto, ci si affanna a dire: «Andate piano a scartocciare»; ma ormai è tardi: il senso del Natale si è perso nel mare di carte da regalo da gettare nei rifiuti dell'indomani.

Al vero Avvenimento, a quello che non termina né il 25 dicembre, né mai, quello del Cristo fattosi Uomo per gli uomini non si pensa più: si è sprecata l'ennesima occasione.

Raffaele Conte
Guido Di Domenico

NATALE



Si avverte nell'aria una magia
Volti dolci s'incontrano lungo la via
Sorrisi s'intrecciano con fervidi saluti
Esultano i cuori nel giorno solenne
Il Bambino sfavilla di luce divina
abbraccia il creato le mani a noi tende
speranza e fede nei petti ci infonde
Si celebra ovunque la festa gioiosa
foriera di giorni ricolmi di pace

A.M.A.

Omaggio al Sen.re Prof. VALITUTTI

UN OTTUAGENARIO GIOVANE E SAGGIO



Apprendiamo con vivo compiacimento che l'on.le prof. Salvatore Valitutti ha compiuto nello scorso mese di Settembre 80 anni di età e sperando fargli cosa grata ci accingiamo a redigere la presente nota formulando, per l'occasione, le congratulazioni più sincere e gli auguri più devoti ed affettuosi all'illustre contreraneo.

Il Sen.re Salvatore Valitutti, naturalmente schivo ha rifiutato qualunque pubblica manifestazione in suo onore, anche se solo intesa a come cortese omaggio al suo operoso divenire, quantunque ne fosse altamente degno.

L'illustre uomo di cultura costituisce per tantissimi che l'hanno conosciuto, un'idea, ovvero un carattere eroico proprio degli uomini del Sud.

Il Suo esempio di vita riveste il significato di un'autentica lezione fatta sui banchi della testimonianza, mentre dalla Sua alta cattedra ci promana, in ogni occasione, l'insegnamento di una Scuola composta di Amore, di Cultura, di Vita.

Non siamo in pochi ad essergli grati per averci fatto capire la forza liberatrice della parola e della Cultura, per averci insegnato il valore della lotta non violenta, per la Giustizia Sociale, per la riabilitazione della gente del Sud, per averci inculcato il senso dello Stato e quei grandi, eterni, principi morali che ci hanno sostenuto ed illuminati in tanti anni ed anche incoraggiati in un tempo come quello che stiamo vivendo, nel corso del quale continua a pag. 8

Giuseppe Albanese

IN PIAZZA (con garbo)

asterischi, aneddoti, battute, curiosità

Il segreto di un grande medico

Il 25 luglio scorso è morto in Roma il prof. Giuseppe Giunchi, già direttore della 3ª Clinica Medica dell'Università «La Sapienza».

Con la scomparsa del prof. Giunchi la Medicina italiana ha perduto uno dei suoi più grandi Maestri. Di lui si ricordano, come particolarmente importanti, le ricerche nel campo delle polmoniti da virus, delle micosi e delle applicazioni cliniche degli antibiotici, delle malattie infettive e parassitarie e i più recenti studi in tema di immunologia clinica e di epatologia. Ma di lui rimane anche, e soprattutto, il ricordo di una grandissima cristiana umanità. Di essa abbiamo un'eco significativa nella preghiera da lui composta e recitata quotidianamente, con l'animo semplice di un fanciullo, prima d'iniziare la sua intensa giornata di lavoro. Vogliamo trascriverla perché non vada perduta e perché sia paradigma all'agire e al sentire di quanti, comunque, non chiamati a soccorrere il fratello-uomo debole e bisognoso:

«Dio onnipotente, che hai dato la vita del Tuo figlio diletto per la salvezza dell'uomo, concedimi di servire l'uomo con amore e con coscienza. Fa che la mia vita sia dedicata soltanto a questo servizio, né io venga distratto dalle passioni, né sia corrotto da cupidigia di beni terreni, né sia indebolito dall'abitudine, né sia spaventato dalla enormità dei miei compiti, né intimidito dalla pochezza delle mie forze. Possa la mia opera essere di aiuto reale ai sofferenti, largitrice di salute e di bene, e quando non riescono le mie deboli forze a portare la salute, mi sia concesso di portare almeno il conforto. Concedimi di seguire sempre la via retta del bene e di non imboccare mai le ampie ed allentate strade del male. Fammì collaboratore, in profonda umiltà, per la salute dell'uomo».

Simbolo di vita

Nel periodo più caldo dell'estate, fiori e piante, terra e animali sono assetati di acqua. E anche l'uomo avverte più urgente la necessità di acqua per spegnere la propria arsura o per dar ristoro alle proprie membra. Ma cos'è l'acqua? Le più semplici nozioni di scienza ci hanno insegnato che essa deriva dalla combinazione di due elementi gassosi che si trovano nell'aria e la formula H₂O è tra le prime che impariamo sui banchi di scuola. L'acqua nasce dall'alto, ma si manifesta quaggiù, fra noi e attorno a noi. Scende dal cielo e se ne dissetano i fili di erba, i petali dei fiori, le contorte radici sotterranee e le foglie dischiuse verso l'alto. Gli uccelli la scoprono in qualsiasi conca rupestre, i pesci ne hanno fatto il loro ambiente naturale e gli animali della giungla sospendono le loro lotte per abbeverarsi, fianco a fianco, a un ruscello. Il suo scorrere è dono di vita; vince ogni ostacolo, leviga i ciottoli e le rocce, porta dappertutto fertilità. Raccolta dentro una conca alpina, acquista una calma lucidità che riflette le cime che la sovrastano o lo stellato palpito di una notte serena. Fattasi fiume, non può dimenticare le sorgenti da cui è zampillata, i ruscelli che in esso sono convogliati dopo aver inciso i fianchi delle montagne, lo spumeggiare delle cascate che hanno segnato il suo scendere a valle. Gettata nel mare, diventa protagonista di vastità incommensurabili e di inesauribili e insospettabili forme di vita. E' indispensabile non solo alla vita dell'uomo, del regno animale e vegetale, ma anche il mondo minerale si serve del suo ausilio per produrre fenomeni e processi che ne modificano le strutture.

Per questo l'acqua è il simbolo della vita presso tutte le grandi religioni ed il cristianesimo ne ha fatto il segno della rigenerazione e della purificazione.

AMICI SCOMPARSI

Il Notaio RENATO MARANCA

Si è improvvisamente spento in Nocera Inferiore il Notaio Dott. Renato Maranca, cara figura di gentiluomo universalmente stimato per intelligenza e cultura non meno che per altezza di sentimenti, retitudine di vita, severità di costumi.

Marito e padre di non comune bontà, alla famiglia aveva dedicato e dedicava i più profondi palpiti della sua anima elevata, inculcando nei suoi figli con parole e con opere una sola e nobile concezione di vita.

Professionista valoroso e probo, godeva di illimitata fiducia dei clienti cui era largiva, con instancabile fatica, tesori di esperienza e di consigli, riscuoteva la stima dei colleghi avendo fatto assurgere l'esercizio

della funzione notarile a dignità di sacerdozio.

Chi ha conosciuto Renato Maranca, sintesi luminosa di tutti i valori dello spirito, non potrà dimenticarlo perché il vuoto per la sua scomparsa è incolmabile e la sua figura resta nel ricordo di tutti come un fulgido esempio da imitare.

Noi che lo avevamo amico carissimo ed assaporato i palpiti del suo cuore generoso inviamo alla sua memoria un mesto, riconoscente saluto di rimpianto mentre inviamo alla vedova N.D. Prof.ssa Angelina Sammantico, al carissimo figliuolo Dr. Giovanni che segue le orme paterne, alle figliuole Linda e Laura, ai germani e parenti tutti le più vive espressioni di accorato cordoglio.

La Prof.ssa MARIA CASABURI

In veneranda età si è spenta la N. D. Prof.ssa Maria Casaburi che per tanti anni fu tra le più qualificate e preparate docenti delle nostre Scuole Classiche ove fu ben voluta dai colleghi ed amata intensamente da folle di alunni.

Dotata di grande spirito cristiano fece conoscere a tanta gente, a tante famiglie viventi in indigenza quanto generoso fosse il suo cuore nobilissimo.

Alla pubblica amministrazione diede il contributo della sua preparazione e della sua spiccata retitudine e quando nel dopo guerra fu data vita ai partiti politici ella fu tra i fondatori della Democrazia Cristiana allora fatta da autentici Cristiani aventi il culto del rispetto per la cosa pubblica.

Purtroppo l'opera e il lavoro svolto da Maria Casaburi nel campo politico

oggi per l'arraffamento imperante è stato presto dimenticato e con disappunto si è dovuto constatare che nel momento del trapasso di sì eletta concittadina la D. C. cavese non ha sentito il dovere, diciamo dovere, di esprimere il proprio cordoglio con un pubblico manifesto facendo, magari proprie le tre parole apparse sul manifesto fatto affiggere dal Sindaco.

Noi che avevamo Maria Casaburi quale insegnante e quale collega in amministrazione non possiamo dimenticare la sua eletta figura di gentildonna e le inviamo il doveroso mesto pensiero mentre porgiamo alle sorelle e ai nipoti tutti le nostre vive ed affettuose condoglianze.

— Direttore responsabile: —
FILIPO D'URSI

Autore: Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1982 N. 206
Fin. loc. - L. 10.000.000 - Tr. 24

RICCARDO DI DONATO

In ancora valida età un male improvviso ha stroncato la vita dell'amico carissimo Riccardo Di Donato. Amico carissimo fin dagli anni degli studi ginnasiali Riccardo Di Donato fu cittadino dotato di innata probità ed attaccamento al lavoro e alla famiglia ove ha lasciato un vuoto incolmabile.

Al caro Riccardo anche a nome dei tanti amici di Cava inviamo il più commosso saluto di rimpianto e alla moglie N. D. Anna Apicella, ai figli, ai germani il carissimo Avv. Claudio ed Ena, al cognato Avv. Fernando De Cicco e a tutti gli altri congiunti il nostro vivo ed affettuoso cordoglio.

I RISCHI DA INFORTUNI: COME COPRIRLI

Intervista con il Vice Direttore Generale della Fata Assicurazioni

Una nuova, bella e vivace attività è da poco venuta a movimentare il sempre abbandonato Borgo Scacivanti. E' stata, infatti, inaugurata l'agenzia principale di Assicurazioni della Fata, voluta ed avviata dai fratelli Ubaldo e Guglielmo Baldi.

Il nuovo centro d'interesse assicurativo e commerciale certamente porterà nuovo dinamismo al Borgo, grazie alla fattiva opera dei fratelli Baldi, due giovani assicuratori, ai quali non verrà meno il conforto e la guida amorevole del genitore Enzo.

In occasione del signorile rinfresco approntato per la serata inaugurale abbiamo avuto la possibilità di scambiare delle opinioni sulle assicurazioni in genere con il Vice Direttore Generale della FATA Assicurazioni, il dottor Nicola Santoro.

«L'aspetto che purtroppo oggi non è abbastanza valutato è quello degli infortuni, il cui numero quotidiano è a dir poco impressionante; ed impressionante e preoccupante è il numero degli infortuni non coperti da alcuna polizza

assicurativa. Ciò dimostra che l'interesse della pubblica opinione per le conseguenze degli infortuni è fioco o, addirittura manca del tutto. Cosa si fa per sensibilizzare la gente sull'utilità di coprire con polizza assicurativa i rischi da infortuni?»

«Poco o niente - risponde prontamente Santoro - mentre invece dovrebbe essere compito di tutti, scuola

**Condizionamento
Riscaldamento
Ventilazione
SABATINO
& MANNARA**

S. n. c.

Economia di combustibile
Sicurezza di impianti
Per l'immediata
assistenza tecnica
chiamate 465510
Via Vitt. Veneto, 53/55
CAVA DEI TIRRENI

"IL PUNGOLO", ed il suo anno d'amore

articolo di Giuseppe Albanese

«Il Pungolo» ha accumulato sulla strada dell'anzianità di pubblico servizio ancora un altro anno e divenendo più adulto, dimostra ormai di competere in longevità con altri organi di stampa provinciale che trovano a percorrere il medesimo impervio cammino del nostro giornale con pari sfortuna, ma tutti, bisogna dirlo, alimentati da una grande speranza nel cuore di lasciare delle orme indelebili nella tormentata cronistoria che stiamo rivivendo in questa fine anni '80 e di aver operato costruttivamente per il decollo del nostro Sud.

Ancora un anno di giornalismo d'amore nella libertà, dunque e di solidarietà cristiana verso le nostre zone ed è per questo che vorrà scusarsi il nostro direttore se tentiamo, alla fine di un anno solare come quello che sta per chiudersi, leggere nella sua mente per capire i suoi sforzi a mantenere in vita un giornale che quantunque sia mensile persegua lo scopo, almeno una volta al mese di stilare una critica alle cose da fare e rinviare «a sine die» che per quanto, intenzionalmente ferace nel perseguire la Verità, non riesce operativamente a farsi strada nelle due città di Cava e Salerno e negli altri paesi sparsi un po' in tutta Italia che attraversano i loro abitanti intendono non lasciare senza lettori quei messaggi di speranza e quei gridi di lacerata letterarietà lanciati attraverso il giornale.

Ma l'intenzione del nostro direttore e dei suoi collaboratori non rimane solo quella di scrivere e magari far di conto ma, quella fondamentale di fare in modo che le cose non vadano nella direzione sbagliata in cui stanno andando, stancamente, da anni al di là del desiderio e della Verità che pur ci è posta, vergognosamente, sotto gli occhi tutti i giorni.

E' intenzione del nostro direttore far intendere ai capi responsabili del Paese nella loro qualità di legislatori che non possono di aver operato costruttivamente per il decollo del nostro Sud.

Dislocazione della manifattura tabacchi e di altri edifici pubblici a Cava dei Tirreni (Ospedale, Casa di riposo, ecc.)

Nel convegno tenutosi a Cava il 13 di questo mese, in cui è stato evidenziato il momento positivo per il mercato del sigaro toscano, si è proposto che per il necessario ampliamento dell'attuale fabbricato della Manifattura può essere utilizzata l'area di proprietà comunale, che l'ENEL lascerà libera in seguito al suo prossimo trasferimento in altra sede.

Si perpetua così la politica dell'arrangiamento, il cui esempio più negativo è l'attuale Ospedale Civile!

Se le previsioni di un deciso incremento della produzione dei sigari sono fondate, ed a mio avviso di certo, lo spettro del settore sono obiettivamente fondate, è venuto il momento di risolvere il problema della dislocazione della Manifattura.

L'attuale fabbricato, ricavato originariamente dall'antico convento di San Vincenzo, è nel cuore della città, cioè nel posto meno adatto per un Ufficio Industriale. Esiste una zona

una disoccupazione che realmente esiste in Italia ma che nulla si fa nella giusta direzione per eliminarla visto che a solo camminare per le strade cittadine si accorge che c'è carenza di vigili ormai da decenni, che gli organici degli Enti pubblici sono tutti carenti anch'essi tra l'omertà di tanti che continuano a sopprimere facendo lavoro straordinario, che l'organico della Magistratura italiana è carente di ben oltre cinquemila unità, come quella delle Forze di Polizia, mentre giovani laureati e freschi di studi umanistici

si lasciano crescere la barba per la vergogna di non essere ascoltati e si chiudono in sé stessi mortificati per il mancato aiuto che essi vanno implorando tutti i giorni.

E' il caso di dire, a conoscenza di tante, troppe assurdità, che la nostra classe politica abbia rinunciato a pensare, ad interrogarsi, a porre dei dubbi sul suo operato a cercare infinite risposte ai problemi esistenziali dei loro concittadini. I nostri uomini politici hanno indubbiamente smarrito la Verità o non l'hanno continuata a pag. 8

il nuovo edificio di Pregiato, per le sue caratteristiche costruttive, assolutamente non è idoneo per Casa di riposo per gli anziani. Oltretutto, questi non vanno confinati in un luogo periferico, ma, al contrario, in un posto centrale, come l'attuale, affinché possano sentirsi partecipi della vita cittadina.

Il nuovo edificio di Pregiato, per assolvere alla sua funzione di «adaily hospital», per cui è stato costruito, deve essere integrato in un vero e proprio complesso ospedaliero. Ecco perché, invece di costruire un nuovo edificio per il poliambulatorio della USL 48, sarebbe più opportuno destinare a poliambulatorio l'attuale vecchio edificio dell'Ospedale e costruire a Pregiato, accanto al «adaily hospital», il nuovo Ospedale Civile.

L'esperienza dimostra che la politica dell'«arrangiamento» non risolve i problemi, ma li aggrava nel tempo. (Dott. Pasquale Budetta)

"UN FARO DI LUCE,"

Con questa immagine il Direttore alla P.I. Dott. R. Pazzo, il 7 novembre scorso ha salutato l'ispettore Centrale alla P.I. il cavese Dr. Comm. Federico De Filippis, dopo avergli consegnato, a nome e per incarico del Ministro Galloni, il diploma di Medaglia d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte conferitagli dal Presidente della Repubblica.

Simpatia e cura della Telecolore di Salerno che ha pronunciato lusinghiere espressioni di compiacimento per il Dr. De Filippis al quale tanti amici ed estimatori hanno fatto giungere la loro parola di vivo compiacimento.

La medesima risonanza, se pur sommossa, non vi è stata nel natio loco, nella sua Cava che in realtà non è stata avara di riconoscimenti ed ha fruito del suo talento e della sua dirittura, della sua carica profondamente umana, ma anche della sua passione sportiva

e nei vari momenti della recente storia politica, amministrativa e calcistica.

Ha taciuto Cava sciolista, per essa, forse, la figura di Federico De Filippis è un faro di luce spento?

Ma a soddisfazione di questo illustre cavese, fedelissimo servitore dello Stato vi è stata in vero una gara di onoranza: il 26 maggio in Roma nella sala della Minerva fu il Ministro Franco Falcone, con i Direttori Generali, gli Ispettori Centrali a festeggiare solennemente Federico De Filippis che lasciava il lavoro per raggiunti limiti di età; il 14 ottobre alla Sovrintendenza di Napoli, il Dirigente, i funzionari regionali ed i provveditori campani salutarono con commozione Federico De Filippis mentre un notevole numero di Presidi e docenti Napoletani ed amici vollero salutarlo qui a Cava alla «Colombarella».

A questa scala ascendente di manifestazioni, osannanti a colui che s'è stuo-

di's publicis optime merito - come si legge nella targa d'oro a lui offerta - manca l'ambito piedistallo della scuola cavese e per ché non dell'amministrazione comunale di Cava alla quale Federico De Filippis presta tuttora la sua diligente ed appassionata opera di amministratore.

A me ex alunno dell'adornata Badia reca sorpresa che proprio Cava studiosa, sempre gentile e sensibile, rappresentata da esponenti di prestigio nel mondo della scuola, tra cui i grandi Maestri del Cenobio Beneditino, vari docenti universitari, funzionari, Presidi, Direttori Didattici, insegnanti di ogni ordine e grado sia stato dimenticato un evento che ha suggellato una vita tutta protesa alla Scuola.

E' un'amarezza che io non cavese ho voluto esprimere e per la quale colgo la spiegazione nel detto evangelico: «NEMO PROFETA IN PATRIA SUA». G. F.

L'Accademia degli Occulti alla Badia di Cava

di ATTILIO DELLA PORTA

Accademia è il nome con cui si è fissata nella storia la scuola di Platone. Ritratto questi nel 387 ad Atene, dopo il fallimento dei primi suoi tentativi politici a Siracusa, fondò la sua scuola in una proprietà da lui comprata a 6 stadi a nord-ovest di Atene.

E' probabile che il nome sia derivato da AKADEMOS, eroe eponimo di quella regione. La posizione era splendida: vi fiorivano olivi, che la leggenda diceva essere derivati dall'olivo sacro fatto nascere da Minerva là dove poi sorse l'Eretea (tempio sull'Acropoli di Atene, sacro ad Atena e Posidone). Platone fece costruire altari in onore di Zeus, delle Muse e di Eros: l'edificio si chiamava di un grande parco a cui si accedeva per splendidi viali; magnifica era la palestra. E' probabile che la descrizione del luogo, quale si trova al principio del Fedro, come scena in cui il dialogo si svolge, si possa riferire alle bellezze naturali dell'Accademia.

In seguito Accademia restò a significare una scuola o una libera associazione di dotti con scopi letterari e scientifici, considerate come centri irradiatori di studi.

L'umanesimo si servì, nel '400, di libere associazioni di dotti come centri diffusori di studi classici, dando così origine alle accademie moderne.

Verso la metà del secolo XVI, le accademie si vanno radicalmente trasformando: col tramonto dell'umanesimo la lingua italiana, a prende gradatamente il posto della latina, e gli scopi culturali delle accademie si vanno sempre allargando, con prevalenza per letteratura.

Nei secoli XVII e XVIII, si accentua il fenomeno della diffusione delle accademie, perfino nei piccoli centri della penisola. Ebbene i nomi più svariati: Accesi, Acerbi, Animosi, Eccentrici, Intrepidi, Fulminati, Innominati, Illuminati, Umoristi...

Anche a Cava sorsero due Accademie: quella degli Occulti e quella dei Ravveduti.

Qui è parola dell'Accademia degli Occulti.

La Badia Benedettina di Cava, come centro importante di cultura, mentre andava realizzando abbondantemente le espressioni intellettuali più progredite, secondando il movimento letterario generale, accoglieva ben volentieri tutti quel che era segno e manifestazione di vitalità, e concorreva all'incremento ed alla perfezione degli studi.

Nel '600, la Badia ebbe la sua Accademia.

L'Accademia degli Occulti fu istituita dall'abate D. Giuseppe Lomellino (1647-1651): essa raccoglieva uno stuolo di intellettuali, che, attraverso la contemplazione, lo studio, le letture, la conversazione esaltavano i sentimenti più nobili, armonizzavano le vibrazioni dell'animo, nell'incanto di un'Aurora senza tramonto che rende serena la vita. Il

motto dell'Accademia era: «Pulchriora latent».

All'interno di questo accento poetico, nessun documento esiste nella biblioteca cavaense, da cui si possa argomentare l'intento, specifico, l'efficacia realistica, la storica durata di questa Accademia.

Il poeta marinista cavaense, Giovanni Canale, di questa Accademia così canta: «D'accademico stuolo alba novella / L'aria cavaense fa serena e bella».

Gli associati dell'Accademia avevano l'impegno vivere il motto «Pulchriora latent» spalancando gli occhi dell'anima per vedere bene spiritualmente. E si accorgevano che gran parte della felicità umana sta, nel vedere tutto in bene. Moltissimi uomini ponevano la massima cura nell'

ammobiliare la loro casa esteriore senza occuparsi mai della casa interiore.

E quando un fatto qualsiasi li poneva nella necessità di abbandonare la bella casa, fatta per gli occhi corporali, e rifugiarsi in quella interiore, si trovavano di fronte un grande sconosciuto: se stessi. Pulchriora latent! Certo, al primo momento, ci si sente smarriti come per un inatteso naufragio. Poi a poco a poco, a tentoni, brancolando nel buio, ci si accorge che la solitudine non è assoluta. E che in questa casa interiore, più o meno ammobiliata a seconda della sensibilità di ognuno, vi è già un ben strano inquinamento, capace di divenire il nostro tirannico padrone o il migliore nostro amico. Pulchriora latent!

Gli uomini hanno perduto la buona abitudine di rimanere soli senza distrazioni e ad occhi chiusi. Pulchriora latent! Pochi minuti quotidiani di colloquio intimo insegnerebbero, forse, una più umana filosofia di quella contenuta in molti libri.

Quest'«io», timidamente nascosto in noi stessi e che per lo più è in aperto contrasto con l'altro «io» esteriore, possiede la sola, la vera filosofia che ci abbisogna, per accordi o per contrasti, per consonanze o per dissonanze, a formare l'esatto equilibrio della vita e a donarci la virtù del più bel nome: serenità. Pulchriora latent!

Era questo il programma dell'Accademia degli Occulti.

Attilio della Porta

Immagini d'una Città

di M. ALFONSI ACCARINO

Il viale viene incontro agli alberi ben allineati come soldati sull'attenti. Sentinelle maldestre dal momento che camion, auto, rombanti motociclette da mane a sera circolano strambazzando o scorazzando indisturbati, generando nervosismo e senso di impotenza, insopportabili. Solo nei giorni di festa il traffico rallenta il ritmo frenetico, restituendo al viale la pace, la tranquillità. E' bello allora, camminare seguendo i marciapiedi, stare di tanto in tanto per gustare il silenzio, il volo delle rondini, i giochi di luci e di ombre, l'azzurro del cielo; nelle giornate terse.

Nei giardini che s'affacciano sul viale giocano i bimbi, spensierati; nei cortili interni i più grandicelli disputano partite di calcio interpretando il ruolo dei loro beniamini, ostentando alcuni la maglia con su stampato il volto di Maradona.

I palazzi ingurgitano aria, assorbono il sole attraverso le finestre e i balconi spaziosi. Sui terrazzi le massie stendono il bucato, fiduciose nel bel tempo, nel venticello che s'è levato da poco e già soffia sui tetti.

Il viale, sfrontato, occhieggia attraverso finestre e balconi; la vita che si svolge nelle case è sempre interessante. Lo rallegrano anche gli uccelli che intrecciano voli sulle cime degli alberi; gli fa compagnia il pigolio dei piccoli appena nati; gli fanno tenerezza i bimbi che trotterellano sull'aiuola spartitraffico, che s'aggrappano ai tronchi più robusti o ai segnali stradali e fanno il girotondo; lo incuriosisce il bisbiglio dei ragazzi innamorati quando, a sera, passeggiano mano nella mano o allacciati.

Se ci si allontana da pochi metri, la scena cambia: ecco le palazzine popolari, tutte uguali addossate l'una all'altra (per far sì che la compagnia? in cerca di protezione? chissà...), intervallate da fazzoletti di cemento. Qui giocano i ragazzi; qui convengono gli anziani a fumare la pipa, ad impegnarsi in partite, a conversare, a parlare dei tempi andati. C'è voci, confusione. Si confondono le canzoni della radio con le cantilene delle massaie intente a sfaccendare; la voce poderosa del giradischi si diffonde a tutto volume, mentre un timido accento di chitarra diventa sempre più sicuro fino a suscitare una gradevole musica e a gareggiare col querulo suono d'una fisarmonica.

I cortili non sono mai solitari; i davanzali delle finestre ridono di fiori; penzolano, dalle corde tese

che allacciano le case, gli indumenti più vari e ondeggiando e sembrando voler volare e perdersi lì, in alto, in quello spazio di cielo turchino.

Anche nel centro cittadino c'è animazione. La strada che lo percorre, i palazzi che lo vivacizzano, i portici, le arcate creano un'atmosfera particolare nel vario articolarsi della giornata. Al mattino c'è un andirivieni indesiderabile: finchì che si recano a scuola, adulti che raggiungono i posti di lavoro, anziani che si godono l'ultimo sole prima degli opachi mattini invernali, massaie che escono per gli acquisti. Ma nelle prime ore del pomeriggio, quando l'attività si concede una pausa, il borgo acquista una fisionomia diversa. C'è silenzio. C'è tranquillità. I portici sorridono al casuale passante, lo accolgono con benevolenza in un abbraccio invisibile; le arcate si ergono maestose, testimoni di tempi più fausti; la cattedrale con le gradinate e il muto orologio ancor più sovrasta la piazza. Canta la fontana dei deflini le antiche glorie della città; canta la lucrosa attività dei cittadini fedelissimi. L'acqua zampilla in cerchi che si allargano, si diradano, riflette la luce del sole in minute goccioline che si mutano in cristalli, allegria si spande e si lascia arginare dalla vasca di cemento. Il suo

mormorio tiene compagnia alla piazza, non turbata da clamori, schiamazzi, voci. Poi, come ad un segnale, si alzano le saracinesche dei negozi, riprende il lavoro. La strada saluta tacitamente l'amico silenzio. E' di nuovo il regno degli uomini e dei mezzi.

Le frazioni attorno al paese, lo rendono più suggestivo con il loro verde. Qui e là fanno capolino le aristocratiche ville e le torri longobarde, ormai dirute per l'incuria degli uomini e il trascorrere dei secoli, ricche comunque di storia e di leggenda. Nel periodo estivo, quando la calura è insopportabile, è piacevole allontanarsi dal Centro e portarsi verso l'alto per respirare aria ossigenata, sotto i filari dei platani che orlano la strada, sostare per gustare l'amenità del paesaggio, passeggiare nel silenzio e nella pace.

Dall'alto la città è meravigliosa, soprattutto al calar della sera, con le sue luci che a tratti s'infittiscono e paiono ricamare la notte nell'anelito di confondersi con le stelle. Si distende serena ai piedi dei colli che la circondano in un amplesso protettivo; si affida alle tenebre che ne custodiscono gelosamente i segreti; si abbandona tranquilla al sonno, che le dà l'illusione di perpetuare l'antica grandezza.

Così Cava mia si addormenta e sogna.

Le arcate si ergono maestose, testimoni di tempi più fausti; la cattedrale con le gradinate e il muto orologio ancor più sovrasta la piazza. Canta la fontana dei deflini le antiche glorie della città; canta la lucrosa attività dei cittadini fedelissimi. L'acqua zampilla in cerchi che si allargano, si diradano, riflette la luce del sole in minute goccioline che si mutano in cristalli, allegria si spande e si lascia arginare dalla vasca di cemento. Il suo

mormorio tiene compagnia alla piazza, non turbata da clamori, schiamazzi, voci. Poi, come ad un segnale, si alzano le saracinesche dei negozi, riprende il lavoro. La strada saluta tacitamente l'amico silenzio. E' di nuovo il regno degli uomini e dei mezzi.

Le frazioni attorno al paese, lo rendono più suggestivo con il loro verde. Qui e là fanno capolino le aristocratiche ville e le torri longobarde, ormai dirute per l'incuria degli uomini e il trascorrere dei secoli, ricche comunque di storia e di leggenda. Nel periodo estivo, quando la calura è insopportabile, è piacevole allontanarsi dal Centro e portarsi verso l'alto per respirare aria ossigenata, sotto i filari dei platani che orlano la strada, sostare per gustare l'amenità del paesaggio, passeggiare nel silenzio e nella pace.

Dall'alto la città è meravigliosa, soprattutto al calar della sera, con le sue luci che a tratti s'infittiscono e paiono ricamare la notte nell'anelito di confondersi con le stelle. Si distende serena ai piedi dei colli che la circondano in un amplesso protettivo; si affida alle tenebre che ne custodiscono gelosamente i segreti; si abbandona tranquilla al sonno, che le dà l'illusione di perpetuare l'antica grandezza.

Così Cava mia si addormenta e sogna.

Le arcate si ergono maestose, testimoni di tempi più fausti; la cattedrale con le gradinate e il muto orologio ancor più sovrasta la piazza. Canta la fontana dei deflini le antiche glorie della città; canta la lucrosa attività dei cittadini fedelissimi. L'acqua zampilla in cerchi che si allargano, si diradano, riflette la luce del sole in minute goccioline che si mutano in cristalli, allegria si spande e si lascia arginare dalla vasca di cemento. Il suo

mormorio tiene compagnia alla piazza, non turbata da clamori, schiamazzi, voci. Poi, come ad un segnale, si alzano le saracinesche dei negozi, riprende il lavoro. La strada saluta tacitamente l'amico silenzio. E' di nuovo il regno degli uomini e dei mezzi.

Le frazioni attorno al paese, lo rendono più suggestivo con il loro verde. Qui e là fanno capolino le aristocratiche ville e le torri longobarde, ormai dirute per l'incuria degli uomini e il trascorrere dei secoli, ricche comunque di storia e di leggenda. Nel periodo estivo, quando la calura è insopportabile, è piacevole allontanarsi dal Centro e portarsi verso l'alto per respirare aria ossigenata, sotto i filari dei platani che orlano la strada, sostare per gustare l'amenità del paesaggio, passeggiare nel silenzio e nella pace.

Dall'alto la città è meravigliosa, soprattutto al calar della sera, con le sue luci che a tratti s'infittiscono e paiono ricamare la notte nell'anelito di confondersi con le stelle. Si distende serena ai piedi dei colli che la circondano in un amplesso protettivo; si affida alle tenebre che ne custodiscono gelosamente i segreti; si abbandona tranquilla al sonno, che le dà l'illusione di perpetuare l'antica grandezza.

Così Cava mia si addormenta e sogna.

Le arcate si ergono maestose, testimoni di tempi più fausti; la cattedrale con le gradinate e il muto orologio ancor più sovrasta la piazza. Canta la fontana dei deflini le antiche glorie della città; canta la lucrosa attività dei cittadini fedelissimi. L'acqua zampilla in cerchi che si allargano, si diradano, riflette la luce del sole in minute goccioline che si mutano in cristalli, allegria si spande e si lascia arginare dalla vasca di cemento. Il suo

mormorio tiene compagnia alla piazza, non turbata da clamori, schiamazzi, voci. Poi, come ad un segnale, si alzano le saracinesche dei negozi, riprende il lavoro. La strada saluta tacitamente l'amico silenzio. E' di nuovo il regno degli uomini e dei mezzi.

Le frazioni attorno al paese, lo rendono più suggestivo con il loro verde. Qui e là fanno capolino le aristocratiche ville e le torri longobarde, ormai dirute per l'incuria degli uomini e il trascorrere dei secoli, ricche comunque di storia e di leggenda. Nel periodo estivo, quando la calura è insopportabile, è piacevole allontanarsi dal Centro e portarsi verso l'alto per respirare aria ossigenata, sotto i filari dei platani che orlano la strada, sostare per gustare l'amenità del paesaggio, passeggiare nel silenzio e nella pace.

Dall'alto la città è meravigliosa, soprattutto al calar della sera, con le sue luci che a tratti s'infittiscono e paiono ricamare la notte nell'anelito di confondersi con le stelle. Si distende serena ai piedi dei colli che la circondano in un amplesso protettivo; si affida alle tenebre che ne custodiscono gelosamente i segreti; si abbandona tranquilla al sonno, che le dà l'illusione di perpetuare l'antica grandezza.

Così Cava mia si addormenta e sogna.

Le arcate si ergono maestose, testimoni di tempi più fausti; la cattedrale con le gradinate e il muto orologio ancor più sovrasta la piazza. Canta la fontana dei deflini le antiche glorie della città; canta la lucrosa attività dei cittadini fedelissimi. L'acqua zampilla in cerchi che si allargano, si diradano, riflette la luce del sole in minute goccioline che si mutano in cristalli, allegria si spande e si lascia arginare dalla vasca di cemento. Il suo

mormorio tiene compagnia alla piazza, non turbata da clamori, schiamazzi, voci. Poi, come ad un segnale, si alzano le saracinesche dei negozi, riprende il lavoro. La strada saluta tacitamente l'amico silenzio. E' di nuovo il regno degli uomini e dei mezzi.

Le frazioni attorno al paese, lo rendono più suggestivo con il loro verde. Qui e là fanno capolino le aristocratiche ville e le torri longobarde, ormai dirute per l'incuria degli uomini e il trascorrere dei secoli, ricche comunque di storia e di leggenda. Nel periodo estivo, quando la calura è insopportabile, è piacevole allontanarsi dal Centro e portarsi verso l'alto per respirare aria ossigenata, sotto i filari dei platani che orlano la strada, sostare per gustare l'amenità del paesaggio, passeggiare nel silenzio e nella pace.

Dall'alto la città è meravigliosa, soprattutto al calar della sera, con le sue luci che a tratti s'infittiscono e paiono ricamare la notte nell'anelito di confondersi con le stelle. Si distende serena ai piedi dei colli che la circondano in un amplesso protettivo; si affida alle tenebre che ne custodiscono gelosamente i segreti; si abbandona tranquilla al sonno, che le dà l'illusione di perpetuare l'antica grandezza.

Così Cava mia si addormenta e sogna.

Le arcate si ergono maestose, testimoni di tempi più fausti; la cattedrale con le gradinate e il muto orologio ancor più sovrasta la piazza. Canta la fontana dei deflini le antiche glorie della città; canta la lucrosa attività dei cittadini fedelissimi. L'acqua zampilla in cerchi che si allargano, si diradano, riflette la luce del sole in minute goccioline che si mutano in cristalli, allegria si spande e si lascia arginare dalla vasca di cemento. Il suo

mormorio tiene compagnia alla piazza, non turbata da clamori, schiamazzi, voci. Poi, come ad un segnale, si alzano le saracinesche dei negozi, riprende il lavoro. La strada saluta tacitamente l'amico silenzio. E' di nuovo il regno degli uomini e dei mezzi.

Le frazioni attorno al paese, lo rendono più suggestivo con il loro verde. Qui e là fanno capolino le aristocratiche ville e le torri longobarde, ormai dirute per l'incuria degli uomini e il trascorrere dei secoli, ricche comunque di storia e di leggenda. Nel periodo estivo, quando la calura è insopportabile, è piacevole allontanarsi dal Centro e portarsi verso l'alto per respirare aria ossigenata, sotto i filari dei platani che orlano la strada, sostare per gustare l'amenità del paesaggio, passeggiare nel silenzio e nella pace.

Dall'alto la città è meravigliosa, soprattutto al calar della sera, con le sue luci che a tratti s'infittiscono e paiono ricamare la notte nell'anelito di confondersi con le stelle. Si distende serena ai piedi dei colli che la circondano in un amplesso protettivo; si affida alle tenebre che ne custodiscono gelosamente i segreti; si abbandona tranquilla al sonno, che le dà l'illusione di perpetuare l'antica grandezza.

Così Cava mia si addormenta e sogna.

Le arcate si ergono maestose, testimoni di tempi più fausti; la cattedrale con le gradinate e il muto orologio ancor più sovrasta la piazza. Canta la fontana dei deflini le antiche glorie della città; canta la lucrosa attività dei cittadini fedelissimi. L'acqua zampilla in cerchi che si allargano, si diradano, riflette la luce del sole in minute goccioline che si mutano in cristalli, allegria si spande e si lascia arginare dalla vasca di cemento. Il suo

mormorio tiene compagnia alla piazza, non turbata da clamori, schiamazzi, voci. Poi, come ad un segnale, si alzano le saracinesche dei negozi, riprende il lavoro. La strada saluta tacitamente l'amico silenzio. E' di nuovo il regno degli uomini e dei mezzi.

Le frazioni attorno al paese, lo rendono più suggestivo con il loro verde. Qui e là fanno capolino le aristocratiche ville e le torri longobarde, ormai dirute per l'incuria degli uomini e il trascorrere dei secoli, ricche comunque di storia e di leggenda. Nel periodo estivo, quando la calura è insopportabile, è piacevole allontanarsi dal Centro e portarsi verso l'alto per respirare aria ossigenata, sotto i filari dei platani che orlano la strada, sostare per gustare l'amenità del paesaggio, passeggiare nel silenzio e nella pace.

Dall'alto la città è meravigliosa, soprattutto al calar della sera, con le sue luci che a tratti s'infittiscono e paiono ricamare la notte nell'anelito di confondersi con le stelle. Si distende serena ai piedi dei colli che la circondano in un amplesso protettivo; si affida alle tenebre che ne custodiscono gelosamente i segreti; si abbandona tranquilla al sonno, che le dà l'illusione di perpetuare l'antica grandezza.

Così Cava mia si addormenta e sogna.

Le arcate si ergono maestose, testimoni di tempi più fausti; la cattedrale con le gradinate e il muto orologio ancor più sovrasta la piazza. Canta la fontana dei deflini le antiche glorie della città; canta la lucrosa attività dei cittadini fedelissimi. L'acqua zampilla in cerchi che si allargano, si diradano, riflette la luce del sole in minute goccioline che si mutano in cristalli, allegria si spande e si lascia arginare dalla vasca di cemento. Il suo

mormorio tiene compagnia alla piazza, non turbata da clamori, schiamazzi, voci. Poi, come ad un segnale, si alzano le saracinesche dei negozi, riprende il lavoro. La strada saluta tacitamente l'amico silenzio. E' di nuovo il regno degli uomini e dei mezzi.

BELLA ITALIA

Vi siete accorti di quanto siamo stupidi?

Come tanti imbecilli, gli italiani ogni sera, sistematicamente, si seggono in poltrona e accendono il televisore.

Il povero spettatore, quel che ancora illuso e in buona fede, si aspetta di trascorrere piacevolmente la serata.

I vari corrieri e radio-corrieri preannunciano dibattiti, rubriche, films, spettacoli di un certo interesse, egli... il povero illuso... non fa in tempo a sistemarsi, magari con una sigaretta e un liquorino accanto, che «zaechete» appare sullo schermo una sorta di orangutano che urla: «Siamo figli della foca»... «O Dio, mamma - fa Pierino - non sapevo che tradissi il papà con un tricheco!».

Spiritoso: si becca il primo effone...

Non basta: il povero spettatore, non fa in tempo a passare su altra onda che incontra un omaccione con i baffi in «camicia con i baffi». Qui fra un accordo e l'altro fra un salellino e l'altro, una sudataccia e l'altra, l'uomo «in baffi» di spessa orologia e robe varie... Ma chi è Babbo Natale?

Ma regali a poveri asini in mezzo ai suoi (figli di asini naturalmente... per rimanere nel tema animalesco) che credendo di far spettacolo non sanno poveracci di essere stati invitati a far da arredamento. (parla sempre l'uomo in baffi)

Bastasse... alle polemiche si susseguono dibattiti; lo spettatore attende di capire, che ci sia una conclusione. Nemmeno per i dea... qui comincia la avventura, si ricerca il punto oscuro, si va in viaggio intorno all'uomo e... che sente il pover'uomo? Urla e strepiti assordanti...

E' lo scontro organizzato fra senatori e senatori, parlamentari e giornalisti, registi e produttori. Il papà mezzo assonnato pensa sia Pierino a urlare e gli mena due ceffoni.

Chi la vuol cotta e chi cruda chi «diretta» e chi

«indiretta»... Ma che cosa non si sa. La senatrice in verde difende gli animali, quello in nero le da dell'«animales»...

Ma chi difende quell'uomo che è inchiodato al mezzo... quello dell'informazione? Crocifisso... nell'intelligenza? Ma l'Auditel naturalmente!

E che è questa Auditel? Forse una cosa che si mangia?.. (la voce di Pierino)

Bon capitò non si è affatto, di sicuro un grosso affare!

L'Auditel - dice Pierino - (impertinente) è quel cosa che cataloga, prende i crani e li conteggia, sono milioni che ogni sera stanno a far da spettatori: un esercito di... era... pe.

Rete si e rete no; uno, tre, cinque e diciotto... matematica opinione...

Una torre di Babele, una arca di Noè, dove ognuno è un esemplare. Sopra tutto?

Poi sorprende se l'Italia va in malora, brucia e frana? Se quaggiù, tanto per dire, si alzan tutti, impalcature, si ripara al terremoto, rifacendo il terreno.

ti vi è il Sovrano con le frecce e i cormorani. Quasi per prender sonno, l'«auditelementes» numerati, che gli arriva ben presto uno spot pubblicitario. Dedicato nude, palme e giunghe, oasi e mari sconfinati che consigliano gli acquisti.

Fai l'amore, ma stai attento - cantano tutti assai contenti - far bene l'amore fa bene all'amore.

Fare all'amore? E se tanto per un caso, una piccola, la distrazione nasce il figlio... DI UNA FOCA?

(i stupiamo poi se il mondo va al rovescio, è un po' distratto, se la classe dirigente, così tanto per distrarsi, apre crisi e caselle, spende e spande, rompe e scappa?)

Poi sorprende se l'Italia va in malora, brucia e frana? Se quaggiù, tanto per dire, si alzan tutti, impalcature, si ripara al terremoto, rifacendo il terreno.

analisi politico-amministrativa, nella quale è celebrata l'eponimia; una Coppa a Antonio Vincenzo Nazzaro, Marco Pennone, Alberto Cafari Panico, Giuseppe Galardi e Rosario Messone per il continuo desiderio di attingere la verità e di manifestare la cultura in maniera autentica; una Targa a Pasquale Martiniello per la molteplicità dei sentimenti espressi nell'osservazione del reale; una Coppa a Michelina Accerra e Maria A. Accarino per la narrativa, con cui rivelano le osservazioni del reale secondo una propria nota psicologica; una Targa ad Aurelio Pipino per l'immagine brillante con cui affronta la tematica poetica che, rivelando il pregio dell'autore, spazia nella visione e nella realtà; una Coppa a Nicola Mastrantunio, Maria Teresa D'Amato, Antonio Di Martino e Massimo Pirozzi per la poesia, con la quale esprimono sta-

ti vi è il Sovrano con le frecce e i cormorani. Quasi per prender sonno, l'«auditelementes» numerati, che gli arriva ben presto uno spot pubblicitario. Dedicato nude, palme e giunghe, oasi e mari sconfinati che consigliano gli acquisti.

Fai l'amore, ma stai attento - cantano tutti assai contenti - far bene l'amore fa bene all'amore.

Fare all'amore? E se tanto per un caso, una piccola, la distrazione nasce il figlio... DI UNA FOCA?

(i stupiamo poi se il mondo va al rovescio, è un po' distratto, se la classe dirigente, così tanto per distrarsi, apre crisi e caselle, spende e spande, rompe e scappa?)

Poi sorprende se l'Italia va in malora, brucia e frana? Se quaggiù, tanto per dire, si alzan tutti, impalcature, si ripara al terremoto, rifacendo il terreno.

analisi politico-amministrativa, nella quale è celebrata l'eponimia; una Coppa a Antonio Vincenzo Nazzaro, Marco Pennone, Alberto Cafari Panico, Giuseppe Galardi e Rosario Messone per il continuo desiderio di attingere la verità e di manifestare la cultura in maniera autentica; una Targa a Pasquale Martiniello per la molteplicità dei sentimenti espressi nell'osservazione del reale; una Coppa a Michelina Accerra e Maria A. Accarino per la narrativa, con cui rivelano le osservazioni del reale secondo una propria nota psicologica; una Targa ad Aurelio Pipino per l'immagine brillante con cui affronta la tematica poetica che, rivelando il pregio dell'autore, spazia nella visione e nella realtà; una Coppa a Nicola Mastrantunio, Maria Teresa D'Amato, Antonio Di Martino e Massimo Pirozzi per la poesia, con la quale esprimono sta-

ti vi è il Sovrano con le frecce e i cormorani. Quasi per prender sonno, l'«auditelementes» numerati, che gli arriva ben presto uno spot pubblicitario. Dedicato nude, palme e giunghe, oasi e mari sconfinati che consigliano gli acquisti.

Fai l'amore, ma stai attento - cantano tutti assai contenti - far bene l'amore fa bene all'amore.

Fare all'amore? E se tanto per un caso, una piccola, la distrazione nasce il figlio... DI UNA FOCA?

(i stupiamo poi se il mondo va al rovescio, è un po' distratto, se la classe dirigente, così tanto per distrarsi, apre crisi e caselle, spende e spande, rompe e scappa?)

Poi sorprende se l'Italia va in malora, brucia e frana? Se quaggiù, tanto per dire, si alzan tutti, impalcature, si ripara al terremoto, rifacendo il terreno.

analisi politico-amministrativa, nella quale è celebrata l'eponimia; una Coppa a Antonio Vincenzo Nazzaro, Marco Pennone, Alberto Cafari Panico, Giuseppe Galardi e Rosario Messone per il continuo desiderio di attingere la verità e di manifestare la cultura in maniera autentica; una Targa a Pasquale Martiniello per la molteplicità dei sentimenti espressi nell'osservazione del reale; una Coppa a Michelina Accerra e Maria A. Accarino per la narrativa, con cui rivelano le osservazioni del reale secondo una propria nota psicologica; una Targa ad Aurelio Pipino per l'immagine brillante con cui affronta la tematica poetica che, rivelando il pregio dell'autore, spazia nella visione e nella realtà; una Coppa a Nicola Mastrantunio, Maria Teresa D'Amato, Antonio Di Martino e Massimo Pirozzi per la poesia, con la quale esprimono sta-

ti vi è il Sovrano con le frecce e i cormorani. Quasi per prender sonno, l'«auditelementes» numerati, che gli arriva ben presto uno spot pubblicitario. Dedicato nude, palme e giunghe, oasi e mari sconfinati che consigliano gli acquisti.

Fai l'amore, ma stai attento - cantano tutti assai contenti - far bene l'amore fa bene all'amore.

Fare all'amore? E se tanto per un caso, una piccola, la distrazione nasce il figlio... DI UNA FOCA?

(i stupiamo poi se il mondo va al rovescio, è un po' distratto, se la classe dirigente, così tanto per distrarsi, apre crisi e caselle, spende e spande, rompe e scappa?)

Poi sorprende se l'Italia va in malora, brucia e frana? Se quaggiù, tanto per dire, si alzan tutti, impalcature, si ripara al terremoto, rifacendo il terreno.

analisi politico-amministrativa, nella quale è celebrata l'eponimia; una Coppa a Antonio Vincenzo Nazzaro, Marco Pennone, Alberto Cafari Panico, Giuseppe Galardi e Rosario Messone per il continuo desiderio di attingere la verità e di manifestare la cultura in maniera autentica; una Targa a Pasquale Martiniello per la molteplicità dei sentimenti espressi nell'osservazione del reale; una Coppa a Michelina Accerra e Maria A. Accarino per la narrativa, con cui rivelano le osservazioni del reale secondo una propria nota psicologica; una Targa ad Aurelio Pipino per l'immagine brillante con cui affronta la tematica poetica che, rivelando il pregio dell'autore, spazia nella visione e nella realtà; una Coppa a Nicola Mastrantunio, Maria Teresa D'Amato, Antonio Di Martino e Massimo Pirozzi per la poesia, con la quale esprimono sta-

ti vi è il Sovrano con le frecce e i cormorani. Quasi per prender sonno, l'«auditelementes» numerati, che gli arriva ben presto uno spot pubblicitario. Dedicato nude, palme e giunghe, oasi e mari sconfinati che consigliano gli acquisti.

Fai l'amore, ma stai attento - cantano tutti assai contenti - far bene l'amore fa bene all'amore.

Fare all'amore? E se tanto per un caso, una piccola, la distrazione nasce il figlio... DI UNA FOCA?

(i stupiamo poi se il mondo va al rovescio, è un po' distratto, se la classe dirigente, così tanto per distrarsi, apre crisi e caselle, spende e spande, rompe e scappa?)

Poi sorprende se l'Italia va in mal

PROTEZIONE CIVILE: NOTE SUL CONVEGNO DI AGROPOLI

Sono stati due giorni di dibattito serrato ed intelligente.

Il Convegno Nazionale sulla pianificazione ed organizzazione del comprensorio in un sistema di protezione civile, promosso dal Consorzio intercomunale della Protezione Civile «Cilento - Montestella» e dal Comune di Agropoli, ha riscontrato presenza qualificata e si è chiuso con una serie di dati concreti e di obiettivi ambiziosi.

I lavori del Convegno sono iniziati nella mattinata di lunedì 12 ottobre, sul tema: «Il sistema della Protezione Civile in Italia». Si è evidenziato innanzitutto il disordinato e disorganico modello attuale della Protezione Civile e l'inadeguatezza della legislazione (ferma al 1970) rispetto alla realtà locale. L'hanno sottolineato in particolare il prefetto Capriuolo, capo del servizio emergenze della Protezione Civile, il sindaco di Agropoli prof. Serra e il prof. Nicola Crisci, già delegato del Gruppo interdisciplinare della Protezione Civile dell'Università di Salerno. Secondo il prefetto Capriuolo, tanto il contributo del mondo scientifico sarà possibile realizzare il nuovo modello decentrato della Protezione Civile.

E in questo senso si muoveva l'Università di Salerno e in particolare il Gruppo interdisciplinare di Protezione Civile, istituito nell'80 sotto il rettorato Buonocore, su proposta del prof. Crisci.

Il presidente del Consorzio, dott. Vincenzo Pepe, si è soffermato sugli aspetti organizzativi del Consorzio stesso, il primo in Italia, che riunisce 13 comuni. Molti comuni non hanno le strutture necessarie per affrontare da soli le incombenti della Protezione Civile. Il Consorzio, data la sua funzionalità e flessibilità, è uno strumento utile di cooperazione tra gli enti locali.

L'on. Buonocore, poi, ha sottolineato l'interdisciplinarietà della materia e i metodi per l'elaborazione di una cultura, di una scienza della protezione civile, attraverso una legislazione snella, per principi: che cioè non fissi in maniera rigida i comportamenti ma attraverso indicazioni precise esalti la prevenzione in funzione di studio del territorio. La vera protezione civile è, cioè, attività di prevenzione. Ecco perché Buonocore ha sollecitato uno studio delle caratteristiche del territorio cilentino, che consenta una corretta gestione del sistema di protezione civile. Inoltre Buonocore ha sottolineato la flessibilità del Consorzio come strumento tecnico, legislativo e l'opportunità della sua utilizzazione.

Un altro dato interessante che emerge dal Convegno è quello evidenziato dal prof. Crisci, che ha annunciato la nascita del Centro Internazionale Interdisciplinare della Protezione Civile, con sede in Agropoli, per studi, ricerche, sperimentazioni, seminari e la fondazione di una Biblioteca Nazionale sulla

Protezione Civile presso il Consorzio.

Agropoli, insomma, aspira a diventare il primo centro specializzato in Italia della Protezione Civile.

In occasione del Convegno, è stata allestita una mostra fotografica riguardante il terremoto dell'80, con immagini scattate dal fotografo de "Il Mattino" Giovanni Liguori.

I lavori sono stati coordinati dall'on.le Gargani, presidente della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, che ha tirato le somme di questa prima parte del Convegno, nel corso della quale è stata evidenziata l'importanza della creazione di un ente sovraordinato per la gestione della Prevenzione del sisma e del decentramento delle funzioni di Protezione Civile.

Nel pomeriggio il Convegno ha riguardato «Il Comprensorio in Protezione Civile», con gli interventi specialistici di Francesco Santoianni, ricercatore del dipartimento di Sociologia dei disastri a Gorizia e del dott. Vincenzo Pepe, presidente del Consorzio. Santoianni ha affermato che la protezione civile è un compito prioritario della comunità locale e non dello Stato; che perciò occorre operare nelle scuole e attraverso i mass media per creare una maggiore responsabilità nella popolazione; che, infine, si possono utilizzare per la protezione civile i giovani che devono partire per il servizio militare (legge sull'obiezione civile).

Vincenzo Pepe, poi, ha trattato il tema del Consorzio, strumento tecnico, legislativo che nasce dall'esigenza di far fronte alla molteplicità di compiti che spettano ai comuni, e in particolare alla crescente domanda di servizi

civili. Il Comprensorio è un organismo intermedio tra comune e regione; il «consorzio», appunto, è una delle due strutture organizzative di comprensorio.

Dopo gli interventi di alcuni amministratori locali, ha parlato l'on. Giovanni Zarro, sottosegretario all'Agricoltura, il quale ha fatto riferimento all'attenzione che va dedicata all'assetto del territorio, ai servizi sociali e allo sviluppo economico per un miglior sistema di protezione civile.

Ha concluso i lavori l'on. Emilio De Rose, ministro dei Lavori Pubblici, che ha sottolineato l'importanza della prevenzione, facendo riferimento anche a fatti di cronaca recente.

La «due giorni» di Agropoli si è conclusa con un interessante dibattito sul tema «Quale legislazione regionale», presieduto dall'on. Paolo Corrales.

Nel corso del dibattito il presidente del Consorzio Vincenzo Pepe ha annunciato la presentazione di una legge regionale d'iniziativa popolare sulla Protezione Civile.

Specchio concavo

LE IMMAGINI DI GIOVANNI DI BIASI, IL POETA DELLA PITTURA

Ove la sua impronta artistica ha anche una precisa collocazione e nella Scultura

Nota di Giuseppe Ripa

Un amico, un giorno, nel visitare la Galleria d'Arte (Il Gabbiano) di Giovanni Di Biasi rimase affascinato dai dipinti dell'autore e volendo esprimere un giudizio disse: «Queste sue opere sono pezzi di autentica poesia».

E se vogliamo colse nel segno, non sbagliò affatto! D'allora sono trascorsi alcuni anni. Oggi volendo

parlare dell'evoluzione artistica di Di Biasi è come penetrare in una dimensione che non ha più mistero. Le sue tele si aprono allo sguardo dello spettatore piene di quella maturità acquisita e più di ieri, quindi, si fanno ammirare. Conquistano per la loro struggente bellezza «eterotetica» da una lodevole esortazione. L'esame, sviluppandosi su linee convergenti, ti porta subito al voto di sufficienza ed inoltre ti offre la possibilità di rimanere legato a quel mondo di luci, di immagini e di colori (tenui, riposanti), di quel mondo che rivela un profondo amore per la terra d'origine: il Cilento. Ogni soggetto ha qualcosa di vivo, ha un cuore, un animo.

Ove l'impronta artistica di Giovanni Di Biasi ha anche una precisa e chiara collocazione è nella SCULTURA. Si presenta anche essa come una nota mera, vigliosa, su onde musicali.

Per Di Biasi qualsiasi concetto viene a materializzarsi all'ombra di una illimitata passione e di un sentimento purissimo. La sua pittura e la sua scultura hanno, nel tempo, conquistato critici qualificati e un pubblico sempre attento, pronto a riceverne i messaggi. Dei successi ottenuti nel corso del suo lungo cammino ne hanno parlato, in modo entusiastico, quotidiani, periodici e riviste. Premi ed apprezzamenti gli sono pervenuti dalla partecipazione a MOSTRE e COLLETTIVE di grande rilievo e da CON. CORSI nazionali ed internazionali. Ultimamente si è fregiato dell'ambito PREMIO LEUCOSIA.

Appunti di una giornata a Roscigno Vecchia

La festa della Civiltà contadina

Un articolo di Amedeo La Greca - "Cronache cilentane,,

La «Civiltà contadina» vive oggi un momento magico di rivalutazione culturale che, anche se in ritardo rispetto alla dignità acquisita dalle altre sculture, si impone nella sua genuinità e semplicità.

Non si tratta di nostalgia, ma di una riscoperta di valori sommersi da una troppa chiassosa tecnologia che ha macinato e calpestato tutto quanto non era «produttivo» al cento per cento. Dove non c'è spazio per la pazienza e la costanza, non c'è neppure la capacità di autoriflessione, non si trova il tempo per pensare al vero rapporto con la natura e con l'essenza intima di noi stessi.

Queste COSE erano un tempo nell'animo della cultura contadina e quando le esigenze della vita moderna dovettero abbandonarle si accorse di essere vuoti, di non aver più la capacità di un dialogo né con se stessi né col mondo esterno; era venuto a man-

care il principale e migliore interlocutore, la natura, la grande Madre, come la chiamavano i popoli antichi; era venuta a mancare l'autenticità della vita stessa e il motivo di vivere e sentire.

Muti testimoni di tutto ciò restano gli oggetti di cultura materiale che via via vanno acquistando valore di testimonianze, degni di essere collocati in musei e di costituire oggetti di studio; a chi sa ascoltare, essi parlano un loro linguaggio, che può sembrare strano o quantomeno inconsueto per chi non è avvezzo a captare quelle timide voci perché troppo frastornate dal chiasso della città.

La VITA che essi testimoniano fu troppo dura per essere compresa nel mondo moderno; né alcuni di noi vorrebbe mai rivivere quell'epoca! Piuttosto, oggi è possibile rivisitarla con altro spirito, quello culturale, in quanto il passato è in noi e ci ammoni-

se affinché gli stenti e la fatica dei nostri avi non siano stati vani. La coscienza di una «CIVILTÀ» è quanto di più autentico ci può restare guardando quei mille utensili strani e quanto mai poveri.

A Roscigno, per la quinta volta, si son dati convegno i musei, e le raccolte di oggetti della cultura materiale della CIVILTÀ CONTADINA del Cilento; in quattro giorni si è potuto ammirare quanto resta della passata civiltà, che volontari e isolati ricercatori hanno cercato di mettere assieme. La Soprintendenza B.A.A.A.S. ha coordinato e rivalutato questo mondo dandogli dignità di museo. L'abile regia è stata affidata agli architetti Vanacore e Castellano. Sensibili all'evento il sindaco di Roscigno e il presidente della Pro-Loce A. Pamieri. E poi l'entusiasmo dei giovani del paese, tanti, sempre pronti, coscienti del fatto che Roscigno ha rivissuto ancora quest'anno un momento magico, preludio all'ambizioso e coraggioso progetto, ormai avviato, del restauro dell'intero centro abitato antico che, a causa

di una frana, venne abbandonato tra il 1902 e il 1908.

Il tempo che aveva segnato la sventura di questo paese, oggi sembra essere sconfitto. Da distruttore è divenuto l'artefice della conservazione.

A Roscigno quest'anno sono stati esposti i materiali delle seguenti raccolte:

San Mauro Cilento, Casaleggio Spartano, Licusati, Telegiano, Sarno e Cervinara.

Ed emerge un «doloso» problema: le autorità locali e spesso anche le popolazioni non si mostrano ancora sensibili a questo LA VORO. Poi, la mancanza di locali adatti, difficoltà economiche. Tutto ciò, spes-

so, riducono la migliore riuscita.

La Festa a ROSCIGNO VECCHIA deve scuotere, almeno far riflettere per un attimo se proprio dovesse mancare la cultura per l'acquisizione cosciente della propria identità.

Quest'articolo del prof. Amedeo La Greca non ha bisogno di alcun commento perché si «sporge» al lettore come una SCHEDE limpide e nelle analisi e nelle deduzioni. D'altronde dalla erudita penna di La Greca sono scaturiti sempre, in elezione di pensiero, pubblicazioni di grande interesse. E non staremo qui ad elencarle perché sono notissime non solo nell'emisfero cilentino.

Gipa

SUCCEDERE AL COMUNE DI CAVA

Ancora una volta i consiglieri comunali sono stati convocati per discutere e deliberare su un kilometersimo ordine del giorno distribuito in cinque o sei sedute.

In attesa di conoscere l'esito della discussione dei vari argomenti comportanti contrazione di ulteriori mutui per miliardi di lire tra cui uno di ben un miliardo e 300 milioni per l'acquisto dell'ex Cinema Capitol che dovrebbe essere destinato a Teatro Comunale in una città ove il Comune dispone di una pletera di edifici pubblici adattabili benissimo allo scopo dove di informazione si impone di segnalare quella specie di sceneggiata che si è svolta per la ratifica della deliberazione della giunta comunale che nel settembre scorso, senza attendere l'esito della richiesta di un elenco dei ditteggiosi iscritti all'albo, di punto in bianco decise di incaricare di procedere alla redazione di una tabella diotlogica per i bimbi delle scuole medie ed elementari al ditteggioso cave, se Dr. Luigi Abbro figlio, o del Sindaco in carica Prof. Eugenio.

La giunta, ad opera prestatata dall'incaricato, senza alcun motivo di urgenza li-

quidò e forse pagò al Dr. Abbro la non certo modesta somma di L. 6 - 7 milioni.

In consiglio, il papà Sindaco, nel tentativo di crearsi una verginità ha lasciato il seggio sindacale che è stato occupato dal suo vice Avv. Panza il quale ha difeso a spada tratta l'operato della giunta dimettendo che a Cava svolge eguale attività medica anni, che un altro valoroso medico il Dott. Agrusta.

E allora c'è da domandare perché Abbro e non Agrusta. Ma chi vi risponde perché la maggioranza del consiglio ha già data la risposta ratificando l'operato della giunta.

Ma poi è vero quello che si dice che l'incarico fu dato perché il prescelto avrebbe rinunciato ad ogni suo compenso?

Esilarante anche un altro episodio sentito in consiglio. Quale presidente della commissione per un corso per 51 posti di operai l'assessore Angrisani con la commissione ebbe ad escludere alcuni candidati. Uno di questi ha presentato ricorso al TAR e il difensore è risultato essere il figlio dell'assessore che ora dovrà stigmatizzare l'operato del proprio papà innanzi ai Giudici.

Allegria! Allegria!

LAUREANDA Impartisce lezioni di CHIMICA, FISICA, BIOLOGIA E MATEMATICA

Telefonare al n. 341944

SCOTTO F.

CERAMICA ARTISTICA VIETRESE

Via Costiera Amalfitana, 14/16 ☎ 089 210053

84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALIA

APERTO TUTTO L'ANNO ANCHE FESTIVI

9-13 - 15,30-18 (20 d'estate)

Giovedì riposo settimanale

CERAMICA VIETRESE:

« ANTICA TRADIZIONE »

SCOTTO F.

CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

Cavese, Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

Il mio augurio natalizio lo porgo ai lettori e lettrici de «IL PUNGOLO» con questa lirica:

IL SUONO DEI BRONZI

E' Natale.

L'eco d'una voce

che può piuma per liberi spazi ...

Dall'animo d'ognuno

mille ricordi si ridestano.

E' Natale

su cieli del mondo una stella s'accende

ed è non simile alle altre

perché — questa — è la più grande,

la più fulgida.

Agli uomini porta un messaggio di pace ...

E' Natale

all'orizzonte sale in canto dei pastori,

non assopitosi nei millenni.

Risponde il suono dei bronzi

e par che dai cuori si leva un solo coro:

di speranze per altri Natali.

Giuseppe Ripa

RITORNO AL VECCHIO PAESE

Ritorno al vecchio paese e come d'incanto respiro l'aria di un tempo lontano. D'un tratto mi ritrovo a salire per strade a me note, laddove case diroccate un tempo mense discrete, colavano di vita gli ampi spazi dei cortili e l'aria profumavano i bacili sommersi di fiori sopra i davanzali. Ricordo nella mente, (struggente nostalgia!) visi che più non trovo fra la gente ... Morde dentro il rimpianto di oziosi pomeriggi passati a cercar vite allegramente su bei sentieri ombrosi del boschetto cantilenando il versetto alle lumenche ritose o pronta a cingere l'attento incanto di luccolente intente al riposo sui muri sbrecciati, muschiosi ... Sapore amaro di antica poesia anche il raccogliersi a sedere intorno ad un braciere di vecchie comari di nero vestite, sempre pronte a contar male or dell'uno or dell'altro del paese ... Ricordo fra le tante una vecchina raggrinzita, pelle e ossa avvolta in uno scialle color burro: aveva tre galline figlie sue, diceva. E quando anche Bianchina le morì, morì anche lei!

Son storie di paese, storie vere ... Storie di giorni in cui il tempo ed il male, erano doni che dava il Signore ...

INEDITO

Maria Teresa Kindjarsky-D'Amato

Corso Italia, 232

84013 Cava dei Tirreni (SA)

VISTO DA SINISTRA

Emergenza ambientale: grido d'allarme e esigenza di nuovo sviluppo

Il dissesto idro-geologico di Cava dei Tirreni è reale. Non drammatizzo. E, spongo la situazione. Il nostro territorio, per la sua particolare conformazione e costituzione, è predisposto già di per sé a rischi di frane e alluvioni. Questo rischio è aumentato a causa del tipo di urbanizzazione sin qui seguito e per la costruzione della galleria ferroviaria. Infatti le scelte urbanistiche sin qui fatte hanno penalizzato le terre agricole intermedie facendo venire a mancare la filtrazione delle acque, con tutti i problemi che ciò comporta; la galleria ferroviaria ha fatto abbassare la falda freatica del suolo. Aggiungiamo a tutto ciò l'incuria in cui sono lasciate le colline, il sotto-bosco, i corsi d'acqua e la loro canalizzazione e potremo avere l'esatta dimensione di quanto reale sia l'emergenza ambientale nella nostra città.

Noi comunisti abbiamo denunciato più volte tale situazione, sia presso l'o-

pinione pubblica, sia a livello istituzionale. Risposte in merito non ce ne sono, per cui manca una vera coscienza della serietà della situazione soprattutto da parte di chi è preposto ad intervenire con politiche adeguate. E' grave anzi che per il futuro si vuole continuare il tipo di urbanizzazione sin qui seguito; è grave che l'amministrazione D.C.-P.S.I. considera in molte occasioni il problema solo come un bene da «sfruttare»; è grave non intervenire, non cambiare rotta, affermando una nuova politica del territorio che coniughi rispetto e conoscenza di esso, con la programmazione delle domande sociali, economiche, di tempo libero, di vivibilità dell'ambiente.

L'intellettuale cavese, gli organi d'informazione, le varie associazioni, i gruppi ambientalisti (lodevoli per molte significative iniziative) e i cittadini tutti devono avere un ruolo determinante per imporre una nuova cultura del ter-

ritorio e per far fronte all'emergenza ambientale a Cava.

Noi comunisti nell'immediato proponiamo:

1) — L'istituzione di una commissione scientifica altamente qualificata che studi il territorio cavese;

2) — La revisione del Piano regolatore Generale tenendo conto dei lavori della commissione suddetta in particolare è necessario riconsiderare il problema dei nuovi insediamenti;

3) — Il recupero dei Centri storici e del patrimonio abitativo antico esistente;

4) — La salvaguardia dei terreni agricoli produttivi esistenti (condizione questa fondamentale per evitare l'ulteriore dissesto territoriale);

5) — L'adozione di politiche adeguate per la cura delle colline, del sotto-bosco, delle acque, ecc. (sfruttando le leggi in merito si potrebbe dare occupazione ai giovani).

L'intera comunità corre rischi seri e sottovalutati

sarebbe da irresponsabili. Dovrà ancora prevalere l'interesse particolare, la di entità per costruire potere elettorale, o invece l'interesse generale e il bene della collettività? Occorre prevenire i rischi. Questi il più delle volte sono dovuti o aggravati da scelte politiche sbagliate, dall'interesse cioè la politica non come servizio ma come potere. Il Partito Comunista ritiene vitale intervenire subito per lanciare un nuovo sviluppo della città e del suo territorio, con il contributo — pur nella distinzione dei ruoli — di tutti. Al cittadino diciamo: «E' necessaria la tua partecipazione, il tuo controllo, perché dal tipo di città che costruiamo, dall'uso del territorio che facciamo, dipende il futuro e la qualità della vita nostra e delle generazioni a venire».

Antonio Armentano
— Segretario P.C.I. Cava

**LEGGETE
"IL PUNGOLO"**

Affaire classico: vincono gli studenti

Dopo gli scioperi del Liceo Scientifico e dell'ITC, GP «M. Della Corte», sono scesi in piazza gli studenti del Liceo Classico di Cava. Ma se gli studenti del Liceo Scientifico e dell'ITCGP reclamavano gli uni il diritto al trasferimento nel nuovo istituto, gli altri il diritto alla frequenza regolare dei corsi di studio, senza più doppi turni, invece gli studenti del Classico hanno reclamato qualcosa di diverso: il diritto di una scuola a dimensione d'uomo. Insomma una scuola che non sia un penitenziario, nella quale i rappresentanti degli studenti

costruttivo tra studenti e professori, tra studenti e Preside.

Vietare agli studenti di entrare nell'istituto dopo le 8.35, anche se accompagnati dai genitori; così come vietare agli studenti di uscire dall'istituto, anche se su richiesta dei genitori (magari per motivi di salute), sono disposizioni inaccettabili e assurde. Ma questo era il contenuto della mozione della Preside, datata 27 giugno 1987, deliberata peraltro in assenza dei rappresentanti degli studenti.

Per questo motivo il Collettivo di studenti di sinistra «Arcobaleno» ha presentato alla Preside un documento nel quale si ri-

chiedeva di sostituire immediatamente etale infelice mozione con una regolamentazione interna dell'istituto e dell'uscita degli studenti più elastica ed umana. Anche noi giovani comunisti abbiamo preso posizione a favore degli studenti del Classico, stigmatizzando il comportamento della Preside, anche perché rifiutava di avere incontri con gli studenti. Due giorni di sciopero, l'intervento di associazioni giovanili, il rumore creato intorno alla vicenda dal nostro comunicato stampa e dagli articoli usciti sui giornali, hanno convinto la Preside a consentire l'elezione provvisoria di alcuni rappresentanti d'istituto

degli studenti (quelli dell'anno scorso erano decaduti dalla loro carica per aver conseguito la licenza liceale, con diritto di voto in sede di consiglio. E così il 4 novembre i rappresentanti degli studenti, con l'appoggio di diversi professori, hanno fatto passare in sede di consiglio d'istituto una mozione che regolamentava in modo più umano l'entrata e l'uscita degli studenti. A testimonianza che le proteste, quando non sono fini a se stesse, sono strumenti di democrazia degli studenti, cittadini e possono servire a risolvere le situazioni.

Mario Avagliano
(coord. FGCI CAVA)

Lettere al Direttore

Riceviamo e pubblichiamo: Gentile Avv. D'Ursi, vorrei darvi un paio di notizie per un eventuale spazio sul vostro giornale.

1) Quando sarà dato ad una strada ad una piazza il nome della nostra città? La «Schwarte»?

2) Quando avremo anche una piazza col nome di «Mamma Lucia»? Ho pregato anche il Dott. Ennio Grimaldi di dare un posto nel sacrario dei caduti nel Cimitero per Mamma Lucia, cioè una fotografia, che consegnerò in questi giorni al Comitato; hanno acconsentito a questa preghiera ed io ringrazio di cuore.

3) Quando sarà aperto al culto la più antica chiesa del Borgo di Cava, cioè la chiesa S. Giacomo, meglio conosciuta fra la popolazione come chiesa di «Mamma Lucia»? Il comitato per il restauro di questa chiesa ha fatto tanto per riaprire la chiesa, cioè siamo riusciti con la raccolta di de-

naro fra i fedeli a rifare il tetto, il sostegno delle mura con siringhe di cemento ed a togliere i pali di sostegno; insomma il pericolo di crollo è stato eliminato.

Anche se per il momento i fondi per il restauro nell'interno della chiesa mancano, almeno si potrebbe settimanalmente far dire una messa, magari il sabato o la domenica mattina; potrebbe dato in custodia ad una persona la chiesa, come esiste al S. Rocco.

Fin quando non arrivano i fondi dallo stato anche per questa chiesa, almeno possiamo goderci questa piccola, graziosa chiesa, che è cara a tutti i Cavesi.

Barbara Pisapia

«Educazione e Circolazione Stradale»

Giorni fa in Via Garibaldi, che percorro a piedi, ho assistito esterefatto ad una scena, che mi ha indotto a meditare non poco.

Un'auto s'è arrestata ad un attimo onde consentire la discesa ad un occupante, l'

Avv. Filippo D'Ursi e subito dall'auto che seguiva s'è levato uno strombazzamento esagitato, quindi dal finestrino si è proteso il capo di un energumeno, il quale ha apostrofato l'interdetto avvocato con vituperanti espressioni per il tempo che gli faceva perdere.

Mi sono sovenuto allora della tenerezza, che ispira, non quegli scolari, i quali ogni tanto si cimentano nel fare i vigili e m'è venuto di considerare che non è di certo quella esibizione che può sanare gli sconci della circolazione stradale. Nelle scuole andrebbe sistematicamente insegnato

Educazione e corretto comportamento da tenere alla guida di un automezzo ed all'esame per conseguire la patente di guida, andrebbe inserita tra le domande specifiche, quiz sull'argomento.

Sono un meridionalista convinto, ma a volte mi domando perché questi episodi avvengono quaggiù e basta recarsi a Nord di Roma per sentirsi nell'Altra Italia.

Cordialmente
Mario Lambiase

ASCOLTA

Io dico che non è morto l'Amore, io dico che non è spenta la Luce e che la Musica ancora non tace.

Amelia Perilli - Parma

NUOVA GESTIONE

SANITARI E DIETETICI

specializzato **chicco** **ARTISANA**
Puericultura

"HEIDI"

Via Filangieri, 83 - 95 84013 CAVA DEI TIRRENI

La bionda e il sogno

Racconto di MARIA ALFONSINA ACCARINO

La bionda sospirò. Si girò e rigirò più volte sotto le coltri. Non riusciva a distendersi e nei pensieri e nel corpo. Eppure avvertiva un desiderio quasi spasmodico di chiudere gli occhi e lasciarsi andare. Rilassare la mente, ove i pensieri ardevano intesendo trame incandescenti di brame e di ricordi. Non pensare più. Per una notte. Dimenticare il mondo di ogni giorno. Allontanare dal cuore le insoddisfazioni, le malinconie, tutto ciò che turbava e lasciava irrealizzata l'aspirazione alla serenità. Dormire. Scivolare nel buio della memoria. Sprofondare a poco a poco nell'incoscienza. Dormire e affidarsi ad una finta morte che avrebbe spento le ansiosità della vita. Dormire e vagare nel nulla. Dormire e incamminarsi verso il mistero.

Dormire... dormire... E la bionda si addormentò, estenuata.

«Ciao, Sogno» — disse con un sorriso — Ti ho atteso parecchio, questa sera. Ebbe in risposta un cenno indecifrabile, che la bionda interpretò come un saluto.

«Mi porti per mano come sempre?» e nella richiesta si avvertì una nota di timore e di delusione. Il Sogno, impalpabile creatura, l'attirò a sé, l'avvolse in un mantello etereo per proteggerla dal freddo della notte.

Insieme s'incamminarono, poi, nelle tenebre. La bionda si sentiva felice. Avrebbe certamente goduto di esperienze ineguagliabili, fuori del mondo, al di là del tempo e dello spazio. Né la turbò il rauco grido della civetta quando varcarono la soglia del Regno impensabile. Fissò lo sguardo. Per lui, avido, intorno. Ma non riuscì a vedere nulla se non una fitta oscurità, che le impediva di penetrarla. Si aggrappò quasi alla mano della guida, un po' sgomento. Quel paesaggio insistente le incuteva una certa apprensione, le appesantiva il cuore. Le pareva quasi di procedere con difficoltà, ma era solo un'impressione perché i piedi appena si poggiavano a terra ed il corpo era sospeso.

«Dove andiamo?» chiese, ma non ebbe risposta. Buio. Oscurità. In alto, intorno, laggiù. La bionda immaginò che così doveva essere l'anticamera dell'Inferno, per come ricordava dalla descrizione fatale della nonna, quand'era piccina, per persuaderla ad essere buona e obbediente. Anche i pensieri erano diventati indecifrabili come le tenebre. Sperò che il tragitto fosse breve. Strinse la mano del Sogno e si lasciò condurre nell'Infinito.

«Perché non parli? Taci e non mi sorridi?» gli sussurrò, perché non l'udissero ombre scure e minacciose. Parevano pronte a ghermirla, vogliose di attirarsela. Nel nulla. Il Sogno la guardò con tenerezza, ma lei non se ne accorse e gli trotterellò più vicina, per sentirsi maggiormente protetta.

All'improvviso nelle tenebre s'irradiò un fulgore intenso. Sorgeva dal suolo e si spargeva intorno. Fiotti di luce cominciarono a diffondersi, inesauri-

bili. Si aprivano come profonde ferite sanguigne nel ventre dell'Oscurità. Sgorgavano. Getti vitali di fontane. L'uno dall'altro, senza pausa. Petali di un immenso fiore. Frece d'oro da gigantesca faretra. Rami di strabiliante e miracoloso albero.

La bionda si lasciò investire da quella luce. Si incamminò su uno dei tanti sentieri. A mano a mano che procedeva in quel cammino così inconsueto avvertiva un mutamento. La mente pareva slargarsi, pronta a ricevere nuovi intrecci di pensieri, più sensibile, più rinvigorita, desiderosa di novità, di abbeverarsi a quella fonte così allettante. Il cuore tremò di fronte al miracolo, all'evento straordinario. Subito spense l'attimo dubbioso e si abbandonò all'estasi, bramoso di accogliere sentimenti, puri, elevati. E la bionda, fragile creatura, avvertì tutta la piccolezza del suo essere racchiuso nel finito; ma la luce che cominciava ad avvolgerla le infondeva sicurezza, serenità, consapevolezza. Ecco, si sentiva vicina all'Infinito.

Questo era ciò che la bionda percepiva. Non più creatura, ma angelo. Stava per diventarlo? Lo era già? «Gli angeli gioiscono, piangono come me?» — domandò al Sogno. E lagrime le scorsero copiose dagli occhi, impendendole di vedere l'amico. «Camminano e corrono? E possono cogliere fiori e intrecciare ghirlande? Fotografare paesaggi? Viaggiare? Conoscere? Comporre poesie? Dimmi, Sogno, come trascorrono il tempo gli angeli?» e comprese, nello stesso istante, di sbagliare: per gli angeli il tempo non esisteva. Come non esisteva per loro una vita come la sua.

«Accostare l'Infinito al finito, quale pazzia, vero, Sogno? Portami indietro, nel mio mondo. Qui tutto è stupendamente perfetto. Qui tutto è luce. E' pulizia. E' serenità. E' gioia. E' verità. Ma io preferisco piangere ed essere consolata. Soffrire ed essere amata. Sbagliare ed essere perdonata. Illudermi. E sperare. E sognare. Vivere tra quelli che vivono come me. Sogno, conducimi oltre le tenebre, nel mondo, nel mio mondo».

Il Sogno l'accontentò e insieme ripercorse il cammino fatto. Si avvertì ancora il grido della civetta, nel buio. Ma, nell'attraversare il bosco, si udirono le magiche note dell'usignolo. Un canto melodioso, che addolcì il cuore della bionda e le riportò il sorriso sulle labbra. Il fruscio dei rami le sembrò un saluto, il lieve tocco del vento una carezza.

«Ciao, Sogno» lo salutò la bionda. Nell'aria chiara, ove già faceva capolino l'aurora, il Sogno scomparve, inconsistente fantasma. La bionda si destò. Sorrise felice al nuovo mattino. Era ritornata nel tempo, pronta a continuare l'avventura della vita.

Il presente racconto è stato premiato al «Premio Internazionale 1987» indetto dal Centro di arte e cultura «L'ride» con targa ed artistica pergamena.

M O S C O N I

SARA PELUSO CRISCI A MALTA

La dott. Sara Crisci, consigliere nazionale del Consiglio nazionale delle donne italiane (C.N.D.I.) con la prof. Michela Teramo Marino, da Gioia Tauro, hanno rappresentato la Con federazione delle associazioni federate al Seminario sul tema: «Donne: Forza di pace» di Malta, organizzato dal Consiglio internazionale delle donne, presieduto dalla coreana dott. Soekia Hong.

Le delegate per l'Italia, dott. Peluso e prof. Teramo Marino, hanno tenuto, in inglese ed in francese, i sottotemi del ruolo delle donne nelle strutture internazionali e nella educazione per la pace.

Premi Letterari

Nella sala delle conferenze di Villa Pignatelli in Napoli, ad iniziativa dello Assessorato all'Istruzione della Regione Campania, per mano dell'Assessore N. D. Amelia Cortese Ardia sono stati consegnati i premi istituiti per la tragica morte di Giancarlo Siani, giornalista de «Il Mattino» ucciso qualche tempo fa da i. gnati delinquenti proba-

bilmente appartenenti alla camorra napoletana.

Alla nostra concittadina sig.ra Dott. Rita Capuano Senatore è stato attribuito il premio di L. 1.000.000 per la tesi «Il Reato associativo a sua nuova forma nell'art. 1 della Legge 646/82».

Con la Dott. Capuano-Senatore della quale conosciamo la preparazione professionale e che si avvia alla carriera forense seguendo le orme del suo genitore Avv. Vincenzo Capuano per muliamo le più vive felicitazioni per l'ambito riconoscimento.

Apprendiamo con vivo compiacimento che alla nostra collaboratrice Dr. Prof. Maria Alfonsina Accarino è stato conferito un premio speciale per la narrativa.

Ella, infatti, ha partecipato con lusinghiero successo al Premio Internazionale «Verso il Duemila 1987» ed ha ricevuto una pregevole coppa ed un'artistica pergamena per la narrativa.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al

466336

con cui rivela le osservazioni del reale secondo una propria nota psicologica.

Neo allievo della Nunziatella

Domenico 15-11 c.a., nel corso dei festeggiamenti per il bicentenario della fondazione dell'Accademia militare di Napoli «La Nunziatella», ha prestato giuramento alla patria anche il giovane cavese Tommaso Pisapia, recentemente ammesso, dopo severissima selezione, a frequentare il primo corso (liceo scientifico) della prestigiosa scuola militare.

Alla cerimonia hanno presenziato anche i genitori dell'allievo Maggiore SPE E. I. Bruno e Prof.ssa Cetina Paolillo.

Culle

E' nato, vivamente atteso e festeggiato, Amedeo Accarino figliuolo del Dott. Luigi Accarino capo ufficio presso il Banco di Napoli e della sig.ra Anna Annunziata.

Ai genitori felicissimi, alla zia Maria Alfonsina, al cugino Maurizio, alla nonna materna sig.ra Giuseppina e soprattutto alla nonna paterna sig.ra Elena

giungano le più vive felicitazioni con tanti auguri per il neonato che puntella il nonno che non è più ma è sempre vivo nel ricordo dei suoi cari.

Gran festa in casa dei coniugi Pedratti Dott. Michele Adinolfi e sig.ra Rita Todisco per la nascita di una florida e bella bimba che è stata chiamata Carmen.

Ai felici genitori, alla neonata e ai nonni le più vive felicitazioni e cordiali auguri.

Anniversari

Nell'anniversario della immatura scomparsa dell'amico Prof. Giuseppe Gagliano ne ravviviamo la memoria ed esprimiamo alla vedova sig.ra Rosa e ai fratelli Dott. Alberto e Dott. Fernando la nostra affettuosa solidarietà nel loro dolore.

Ricordiamo anche, nel decimo anniversario della scomparsa, il Dott. Enzo Malinconico che fu cittadino probo e medico di gran valore professionale e nel ricordo ci associamo ai suoi familiari specie del fratello Rag. Comm. Alesandro.

La mamma e la manna

Sembra quasi inventata, data la notoria progressiva diminuzione della possibilità d'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, la storia di queste persone, a volte giovanissime, a volte ultracinquantenni, che siedono nelle comode sedie di impiegati dello Stato.

Una carriera felicissima, iniziata qualche anno fa per la pietosa comprensione, ad esempio, di qualche direttore del Registro che aveva dato a queste persone qualche avviso di accertamento da notificare, per far loro guadagnare quello che tanti anni fa quelle persone erano solite indicare col classicheggiante « tozzo di pane ».

Persone con poco più d'una licenza elementare o d'una licenza media, con tutto il rispetto del mondo anche per gli analfabeti.

E il « tozzo di pane » lo guadagnavano in ragione di lire settecento per ogni notifica effettuata.

Per la verità era una vita grama, lavorata con scarsa remunerazione, piena di chilometri da macinare per quelle squallide settecento lire, sotto il sole o sotto la pioggia, per strade anche periferiche ed impervie.

Poi venne la mamma manna, non mamma).

Una norma benevola: un colpo di spugna ai chilometri, un altro alle settecento lire e via... impiegati dello Stato gli ex mesi speciali.

Impiegati dello stato senza concorso, senza limiti di età, senza nemmeno esami psichiatrici.

Tutti dentro, con un milione di lire e più al mese che sono poca cosa per i tempi che corrono e che correranno, ma sono tante rispetto alle settecento lire originarie ed agli stadi comunali pullulanti di laureati che concorrono per

qualche posto di vigile urbano.

Questa la storia degli ex mesi speciali che è analoga a quella degli assunti per le vie del collocamento con la famosa legge 1.6.1977 n. 285 e simile a quella delle prossime assunzioni degli altrettanto famosi diecimila imbarcanti e passanti.

E siccome in un paese repubblicano come il nostro è giusto che lo Stato vada incontro alle esigenze del prossimo, nulla da eccepire per le assunzioni fatte e da fare.

Ma dove proprio non possiamo essere d'accordo, anche in uno stato repubblicano come il nostro, è sulle assegnazioni delle sedi di servizio degli assunti come sopra.

Perché essi, da ex mesi speciali notificatori o da ex iscritti nelle liste di collo-

camento per l'occupazione giovanile, sono diventati impiegati dello Stato con destinazione stabile nella loro città o nel loro paese, mentre nel nord Italia c'è perenne carenza di personale.

E non ci sembra giusto che poi, in questa stessa pacifica Repubblica Italiana, giovani studiosi e selezionati in numero, per esempio, di cinquecento su sessantamila concorrenti, dopo aver vinto un concorso di Stato (con tanto di prove scritte e orali) si vedano, dallo stesso Stato che ha messo giovani e vecchi a lavorare, dopo solo qualche notifica di atti, nella propria città, confinati, con i sessi milioni di lire circa mensili a mille o duemila chilometri di distanza dalle loro mamme (non man- ne) . . .

D. U. F.

L'oscura vicenda di RAI TRE continua

Il Comune paga, la Rai incassa e l'utente non vede niente.

Cava dei Tirreni — Rai Tre resta un mistero ancora da svelare. I cinesi, nono, stante, a quanto è dato sapere, si siano impegnati a «prestare» alla Rai cinquantamila milioni per un ripetitore locale, continuano a non vedere il terzo canale televisivo di stato.

La vicenda è tipica di quelle che succedono nei paesi sottosviluppati dove il potere centrale decide chi deve essere informato e chi no. Ma dato che viviamo nella quinta potenza economica occidentale bisogna dire che il caso va iscritto

alla famigerata lista degli scandali all'italiana. Impuniti, naturalmente.

Sono passati otto anni dall'inizio ufficiale delle trasmissioni di Rai Tre (di dicembre 1979) ma sono milioni gli italiani che non ricevono il terzo canale tv. Problemi tecnici? Sì, forse, ma chi ci crede che non possano essere risolti in breve tempo. Volontà politica? Probabile! Interessi e complicità? Tanti.

La Rai, ente concessionario del servizio pubblico radio televisivo, per contratto è tenuta ad installare i ripetitori necessari affinché il segnale si diffonda adeguatamente in tutto il territorio nazionale.

Gli utenti pagano un canone di abbonamento uguale dappertutto ma non tutti ricevono lo stesso corrispettivo di immagini e informazioni.

Installare un ripetitore locale per la Rai è un'operazione facile. Può essere fatta in mezza giornata. Lo strumento tecnico in questione è di bassa tecnologia (l'Uomo è andato sulla Luna nel 1969) e per le prove tecniche non occorrono più di altre dodici ore. Totale una giornata. Invece sembra che la questione sia un affare di stato.

Intanto da parte delle amministrazioni Rai è iniziata la «questua» annuale per il rinnovo dell'abbonamento. Ma la Rai ha assolto il suo compito? Speriamo di non doverci occupare di questa squallida vicenda anche nel 1988.

Biagio Angrisani

Agli abbonati

PRECHIAMO GLI AMICI ABBONATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FATTO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

LA GIOSTRA

Vieni con me sulla giostra, in sella a cavalli di legno cavalcheremo i sogni obliati. Dammi la mano, saliamo. Non senti? C'è musica intorno e luci di festa.

Qui ci son gli anni fanciulli il resto, soltanto una burla ... Giriamo ... giriamo ... anche se la giostra è ormai ferma e ... ridiamo ... ridiamo. anche se i figli indulgenti rammentano a mamme bambine che il loro tempo è passato ed è ... quasi sera ... Anna Maria Cretella (nata a Cava, residente a Torino)

NATALE

Duemila anni, ancora Natale gente viva gente morta. L'uomo sulla luna e l'uomo sulla terra. Ricchezza, povertà, guerra, pace e morte. E da duemila anni sempre Natale.

Carla D'Alessandro

NATALE

Il presepe è pronto e l'albero lucica in giardino. I bimbi per strada, il mercato di sempre. Gesù rinasce, la cometa ritorna, l'amore si rinnova?

Carla D'Alessandro

NATALE

Natale è venuto suonando zampogne. Sulla prima pelle rabbrivisce il freddo e sul cuore gelato sboccia la rossa stella di Natale.

Carla D'Alessandro

Mostra Fiordelisi

Dalle ore 18 del 19 c.m., alla Galleria « Lo Spagone » di Salerno il Dott. Antonio Fiordelisi, brillante artista e valoroso funzionario dell'Ufficio del Registro di Salerno esporrà la sua produzione pittorica.

Gli auguriamo il migliore successo.

Radio Nova Campania
95,600 MHZ
84013 - CAVA DEI TIRRENI (Sa)
Via Angrisani, 10-12 - ☎ (089) 46.13.81

Pasta Antonio Amato Salerno

La festadel sapore

ARMANDO CAMPEGLIA

VIA BENINCASA - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

NEL RICORDARE IL SUO VASTO ASSORTIMENTO DI GENERI CASEARI



AUGURA BUON NATALE ED UN FELICE ANNO NUOVO

A PROPOSITO DEL NUCLEARE

La celebrazione dei Referendum Popolari dell'8 Novembre nella nostra città non ha certamente provocato accessi dibattiti, né una grossa mobilitazione (basti guardare, per esempio, gli spazi riservati all'affissione dei manifesti rimasti pressoché vuoti).

Nell'apatia generale, conseguente disinformazione, dell'elettorato cavaese, è da segnalare l'iniziativa del Movimento Popolare.

Infatti, grazie all'impegno dei giovani di questo Movimento è stato possibile organizzare il 2 Novembre u.s. nella sala del Club Universitario Cavaese un incontro - dibattito sul tema: «NUCLEARE: TRA SI E NO».

L'incontro si è avvalso della cortese collaborazione del Prof. Fabio Fittipaldi, docente di Fisica all'Università di Napoli e del Prof. Aldo Miglietta, dirigente della ACLI, il tutto coordinato dal Prof. Carlo Chirico, dell'Università di Salerno, nelle vesti di moderatore.

Dopo una breve presentazione del responsabile del Movimento Popolare, il Prof. Chirico ha introdotto l'argomento del dibattito descrivendo nel dettaglio i

tre quesiti referendari riguardanti l'energia nucleare nonché le posizioni ufficiali dei partiti al riguardo.

In seguito il Prof. Fittipaldi ha sottolineato, tra l'altro, l'importanza dal punto di vista economico dell'energia nucleare per il nostro Paese, soprattutto in un'ottica Europea, essendo circondati da Stati che sfruttano ormai a pieno regime tale risorsa.

Ha altresì, minimizzato i rischi di incidenti gravi, pur sottolineando l'importanza di dare maggiore impulso alla ricerca per rendere sempre più sicure le centrali.

D'altro canto il Prof. Miglietta ha invece sottolineato le conseguenze dei disastri nucleari anche da un punto di vista economico, oltre che sanitario, rimarcando inoltre che allo stato attuale delle conoscenze non è nemmeno possibile lo smantellamento di centrali disattivate.

Il prof. Miglietta ha infine sottolineato l'antietico-

tà della « monetizzazione del rischio » sotto forma di contributi ai Comuni che ospitano nel loro territorio centrali nucleari.

A questi primi interventi è seguito il dibattito animato da alcuni dei numerosi presenti, durante il quale sono stati richiesti maggiori chiarimenti su alcuni aspetti toccati dai relatori.

Tra gli altri sono intervenuti il segretario della sezione del PCI di Cava, la Presidentessa della Sez. cavaese di "Italia Nostra" prof.ssa Amalia Coppola Paolillo, il consigliere del C.U.C. Murolo.

Il dibattito è quindi terminato con gli interventi conclusivi dei relatori in risposta alle sollecitazioni provocate dall'assemblea alla quale non si pretendeva certo di dare una risposta definitiva all'argomento, ma semplicemente un contributo affinché la scelta referendaria fosse più partecipata e responsabile.

Guido Di Domenico

LA PASTICCERIA SANDRO di VIETRI SERAFINA

CAVA DEI TIRRENI, 178
☎ 34 19 66

NEL RICORDARE TUTTE LE SUE SPECIALITÀ NATALIZIE AUGURA BUON NATALE ED UN FELICE ANNO NUOVO

LA VIRNO Confezioni - Abbigliamento

CAVA DEI TIRRENI
CORSO UMBERTO I, n. 289
☎ 34 16 57

AUGURA BUON NATALE E UN FELICE ANNO 1988

La Profumeria D'ANDRIA

Cava dei Tirreni Corso Umberto I

RICORDA IL VASTO ASSORTIMENTO DI ARTICOLI DA REGALO

E AUGURA UN BUON NATALE E UN FELICE ANNO NUOVO

SALPIAST

COSTRUZIONE MACCHINE MATERIE PLASTICHE

Zona industriale Cava dei Tirreni ☎ 089/461438-461577

COSTRUZIONE MACCHINE DA STAMPA FLESSOGRAFICHE DA 1 A 6 COLORI TERMOSALDATRICI AUTOMATICHE PER MATERIE PLASTICHE

* OFFICINA MECCANICA DI PRECISIONE *

VENDESI

frazione Castagneto di Cava APPARTAMENTO LIBERO

a 2 piano - 130 mq. con Ampia terrazza - Sottotetto e Belvedere Posto macchina Riscaldamento autonomo - Cantinola Telef a (089) 464360 - 466336 o rivolgersi Avv. FILIPPO D'URSI Parco Beethoven

l'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI ELEGANTI E MODERNI CAMPI DI TENNIS

CAVA DEI TIRRENI Tel. 464022 - 465549

M. Antonina Accarino

L'HOTEL
Scapolatiello

Un posto ideale
per ricevimenti
e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084

AGENZIA VIAGGI E
TURISMO
di G. AMENDOLA
PIAZZA DUOMO
☎ 841363 - 844566
CAVA DEI TIRRENI
Abitazione :
Tel. 843909
CAVA DEI TIRRENI

Si pregono gli abbonati
eternamente morosi di ve-
lere adempiere al loro ob-
bligo giuridico e morale di
versare la loro quota di
abbonamento o respinge-
re il giornale pagando le
annuità scadute e non
pagate. Grazie!

MOTIVAZIONI E CONSEGUENZE SOCIALI DI ALCUNI FENOMENI DI MODA

I fenomeni di moda esercitano una forte influenza sulla struttura sociale, le poichè la loro sfera di influenza interessa tutti gli strati sociali, mentre negli anni passati erano sensibili agli effetti delle mode solo i gruppi privilegiati della società. —

Questa nuova caratteristica delle «mode trova la sua spiegazione sia nel fatto che esiste nella moda una forte imitazione sociale, le (molto spesso dovuta alla mancanza di senso critico che pone l'individuo in una situazione di passi, vita) sia nel fatto che oggi un maggior numero di persone può permettersi il lusso di essere alla moda. —

In questo articolo esamineremo due importanti fenomeni che esercitano una forte influenza nella società moderna e cioè l'uso dei videogames e la ricerca dell'eleganza mediante l'uso di abiti alla moda. Studiamo questi due fenomeni socio-culturali sarà possibile mettere in evidenza alcune caratteristiche che sono alla base della struttura sociale poichè se è vero che le «mode condizionano la vita sociale è altrettanto vero che esse sono condizionate a loro volta dai fattori sociali, culturali, etici, psicologici, e economici che nel loro insieme costituiscono il punto di riferimento di ogni

individuo. Per quanto riguarda i videogames non è possibile negare che essi rivestono una grande importanza per le migliaia di persone che ogni giorno spendono parte del loro tempo in tal modo. I videogames offrono a queste persone una Realtà che non è più quella quotidiana ma che si identifica con l'immagine creata dal computer sullo schermo; tale «realtà» condiziona pesantemente la personalità degli individui, soprattutto quelli dotati di scarsa maturità. In ogni caso è fuori di dubbio che il potere che hanno oggi i videogames sui giovani e sui meno giovani supera di molto quello dei vecchi flipper e saranno tentati di dire che questi giochi abbiano la capacità di indurre una vera e propria dipendenza psicologica. Si direbbe, infatti, che i videogames abbiano un potere ipnotico su molti individui che rende possibile alcuni fenomeni psicologici di notevole importanza la cui insorgenza può essere spiegata tenendo conto di due meccanismi di difesa dell'IO: l'identificazione e la proiezione. L'identificazione porta il giocatore ad immedesimarsi con il protagonista del gioco che appare sullo schermo del computer che in questo modo assume la funzione di secondo IO e-

lettronico del soggetto, spietatamente nel caso che il giocatore abbia un rapporto intenso e prolungato nel tempo con il computer. Inoltre l'individuo, proiettando la propria personalità in un mondo creato per lui (e pertanto senz'altro più soddisfacente e piacevole del mondo reale nel quale il soggetto vive) dal computer può assumere un status superiore a quello che gli viene attribuito dagli altri nel mondo reale. In altre parole l'individuo può essere nel mondo del computer l'eroe, il vincitore, il leader, che vorrebbe essere nel mondo reale, dove invece, è costretto ad essere un «vincente». Inoltre quelli che sono in grado di programmare un computer si considerano membri di una società segreta con una ben determinata terminologia, totalmente incomprensibile per tutte le altre persone.

Per quello che riguarda l'abbigliamento, dobbiamo premettere che lo studio delle mode che ogni anno determinano importanti cambiamenti nel modo di vestirsi, non deve essere sottovalutato poichè assume grande importanza dal punto di vista sociologico in quanto ci dà importanti elementi per prevedere ed interpretare i cambiamenti dei nostri modelli di vita. La moda, infatti, nas-

CONTINUAZIONI

Tra Comune e USL 48

vive al Comune uno stato confusionale, addebitabile a vecchie errate applicazioni di contratti passati (clientele sfacciate!) e a recenti incredibili disuguaglianze di valutazioni. Il male, tanto che ne scaturisce può essere una delle motivazioni del movimento piuttosto inceppato della burocrazia comunale.

Non ha avuto ancora risposta concreta quanto da noi più volte segnalato su queste colonne ed in Consiglio Comunale in relazione al rapporto Comune-Tecnici.

I riscaldamenti sono stati riaccesi; gran parte degli edifici comunali (scuole comprese) dovevano essere riscaldati a metano, GRATIS, ed invece a distanza di 8 anni dalla Convenzione, ne ancora non si attuano i dettami del contratto. Perché? E per chi, visto che intanto gli edifici comunali vengono riscaldati con gasolio puntualmente pagato dal Comune con esborso di chi sa quanti milioni.

A tal proposito non va taciuto la baldanzosa trovata del Sindaco e della Giunta Comunale che hanno osato portare in consiglio la proposta della tecnocrazia di voler ridurre i costi degli allacciamenti ai privati (dopo che mezza Cava ha pagato appunto per gli allacciamenti fior di milioni e per i quali vi era stato il contributo della CEE poi destinato ad altro ed in cambio dispensare la società dall'obbligo contrattuale dell'allacciamento gratuito dell'impianto dell'impianto e della fornitura gratuita del metano agli edifici pubblici di Cava. Che bella trovata subito recepita agli amministratori comunali ma per fortuna fatta naufragare in consiglio da qualche onesto consigliere che ancora siede nel consesso civico.

di luglio, prima che si giungesse alla scadenza prevista dalla legge, a seguito di sedute più o meno integre che pare abbiano avuto la caratteristica di marce forzate, si è trovato il modo di approvare tra i tanti progetti, quello di una superlettigazione a valle della frazione Annunziata, uno degli angoli di verde più belli e suggestivi di Cava. Appetibile com'era e con gli aspetti che ci sono in giro pare che si sia perpetrato ancora uno scempio al paesaggio a favore della mai troppo deprecata colata di cemento? O meglio dopo lo scempio dei Cappuccini (che il Sindaco e i suoi accoliti portavano sulla coscienza per tutta la loro vita) era il caso di farla finita, egregi signori, o la misura deve proprio traboccare (se non l'ha già fatto)?.

E all'USL qualcosa (è un eufemismo) non quadra. Un amico cittadino ci riferiva del suo caso ineccepibile: recatosi alla SAUB per una visita oculistica per una figlioletta di 8 anni, ha ricevuto un trattamento sconcertante. La piccola è stata «visitata» e si è vista prescrivere gli occhiali dopo che l'oculista, specialista di turno, aveva fatto leggere il solo classico quadrante luminoso. Alle rimproveranze del genitore, che preoccupato legittimamente, chiedeva che la visita fosse più accurata al fine di avere notizie più chiare e dettagliate con conseguente diagnosi (e non la semplice prescrizione nuda e cruda di occhiali), c'è stata la risposta: «Se vuole maggiore cura nella visita, si rivolga ad un medico privato... queste sono le direttive che abbiamo...

Certo gli organi direttivi dell'USL hanno da pensare di fronte a tale atteggiamento. E da provvedere, crediamo.

A proposito, visto che ci siamo, ci hanno riferito che all'Ospedale Civile di Cava qualche medico non dipendente dall'USL firma certificati per l'Ente e, cosa gravissima, utilizzare l'elettrografo portato via dai luoghi dove andrebbe regolarmente collocato ed utilizzato da chi di competenza. Se tanto risponde a verità, il fatto è grave: o qualcuno sta utilizzando le strutture pubbliche per fini privati, o, addirittura, ci riferiva qualcuno, si sta preparando il terreno per qualche medico «protetto» da inserire nella struttura ospedaliera o in quella dell'USL 48?

E qui, ancora una volta, mettiamo il punto. Buon Natale e a risentirci al tuo buon anno con l'augurio di buon anno.

Antonio Battuello

IL PUNGOLO e il suo anno d'amore

continuaz. della 2 pag.

hanno ancora trovata e sono, per dirla con Sant'Agostino diventati dei grandi enigmi per sé stessi, privi come si ritrovano di ideologia, di speranza per continuare ad esercitare la loro alta funzione al servizio dello Stato ed al di sopra di un diluvio di condizionalismi.

Ma "Il Pungolo" non sta a guardare, annota e rende edotti, quando può, i lettori più scrupolosi; dal "Corriere della Sera" di qualche giorno fa apprendiamo «Per la prima volta dopo molti secoli, l'Italia importa manodopera straniera, dalla Tunisia, dal Marocco, dalle Filippine e da altri Paesi non ancora industrializzati» ed i nostri disoccupati che vanno ad incrementare quel circolo vizioso della povertà in Italia? Dove dovrebbe trovare la soluzione ai loro assillanti problemi?

E da "Il Mattino" di domenica 8 Novembre abbiamo letto: «Ammatinati in attesa da mesi di un intervento chirurgico perché gli anestesisti sono pochi e le sedute operatorie sono programmate a singhiozzo» anche questa macabra testimonianza costituisce un segno dei tempi, in una società al limite del collasso o forse alla vigilia di sommosse irrefrenabili di folle mai tenute in considerazione alcuna.

Non sappiamo sino a che punto possa essere tenuto nella dovuta considerazione quel detto di Voltaire: guardate alle frontiere; se la gente fugge, il paese è cattivo, se si accorre, è buono, nel nostro caso, perfettamente in aderenza alla sua mai smessa tradizione il nostro grande Paese è divenuto, come suggerisce Voltaire, un Paese buono per gli stranieri, diremo ottimismo, visto che la

fanno da padroni un po' dovunque sottraendo lavoro agli italiani e quella dignità che il lavoro dona a chi lo pratica.

Il tempo scorre, per fortuna, diversamente per le diverse persone, esso è stato una vera eternità nel corso di quest'anno morente per i disoccupati, per i poveri e per tutti i bisognosi italiani a cominciare dai senzatetto, è passato velocemente per i giovani e per tanti assillati da problemi esistenziali, è stato un anno duro per chi l'ha vissuto quotidianamente lavorando segundolo attraverso le impetuose lancette del proprio orologio, è stato sereno e soddisfacente per chi ha vinto o ha saputo vincere la propria battaglia esistenziale, è stato negativo per gli uomini politici, a voler tener conto delle statistiche, sotto tanti aspetti, tutte fallimentari.

Questo giornale "Il Pungolo" ha resistito, ancora un anno con i suoi dodici numeri mensili all'insegna delle battaglie più leali ed oneste per il decollo di zone del Sud già ritenute condannate dalla Natura e dalla sfortuna ma come diceva A. Kojève gli Dei fanulloni sono morti ed è per questo che il futuro non è più delegato al tempo, perché questo se n'è andato, ma alla capacità, allo spirito d'iniziativa di chi non si disidera di costruire e percorrere strade nuove sotto il segno della Verità, della Giustizia, dell'armonia nella certezza di sperare in un futuro diverso con sicuri punti di riferimento in mezzo al disorientamento generale ed alle piccole-grandi rivolte concepite come battaglie utili al raggiungimento di fini superiori, ma vanno abortendo miseramente sotto i colpi della corruzione, del misoneismo, della ideologia annunciata a sproposito e del mancato amore verso la propria terra ed un passato che nel suo sguardo d'insieme ci onora.

E con questa premessa critica forse mordace che ci accingiamo a rinnovare gli auguri ai nostri lettori sperando che essi siano d'accordo almeno su di un punto che i troppi ritardi accumulati non costituiscono una diga insormontabile a far sperare in meglio per il futuro.

DIMENTICARE IL PASSATO

Racconto di APIR

La piccola Orietta col nasino schiacciato sui vetri della finestra guarda il giardino che il sole rende ancora più verde nei suoi colori. Ogni mattina così. Anche quando piove. Poi corre dalla mamma per chiedere il solito cioccolatino da quel sottile cioccolatino da un angolo del salottino ora sono ammassati i suoi giocattoli preferiti.

Quando si stanca mi chiama perché vuole essere raccontata la fiaba di un fiore che non appassì mai, in un prato, essendo amato dalle stelle e dalle limpide acque di un ruscello che facevano ad esso da meraviglioso specchio.

Nel narrare a Orietta questa fiaba penso ad un'altra storia, che ebbe inizio alcuni anni fa.

— Sono qui per aiutarla — dissi. Non fiatò. Mutò, col naso chino, sembrava l'incarnazione del dolore. Trascorsero alcuni minuti. Infine, riprendendosi da quello stato di prostrazione, mi fece capire che lasciava la città perché non sentiva più la forza di ritorno. Mentre l'ascoltavo pensavo ad un'altra donna, sola sugli «spalti» della vita. Non volendo le sfiorare una mano; la sentii calda, come presa da febbre.

La invitai ad entrare in un dancing, poco distante dalla stazione. Sonia accettò il mio invito dopo un non breve riflessione. Ci appartiammo in un angolo della sala, avvolto in una dolce penombra. Quando la pista da ballo si affollò di giovanissime coppie ebbe un lungo sospiro. Qualcosa tornava nel suo intimo. Volte, però, rimanere in disparte. Così com'era vestita (e spettinata) non si sentiva di mostrarsi e poi perché non disposta a prendere parte ad una esultanza in quanto in lei era ancora fortemente vivo il ricordo dell'ultima sera trascorsa con Fabio al Club degli studenti: una serata di ballate per festeggiare il decimo anno di fondazione. Per Sonia e Fabio doveva essere la serata di addio. Fu la gelosia di lui ad urtare la sensibilità della ragazza, a sancire la fine di un amore.

Della sua delusione me ne parlò a lungo. Man mano che mi «confessava» ogni cosa mi accorgevo che acquistava maggiore fiducia in me che l'avevo

esortata a credere nella vita, a non bruciare i suoi sogni e le sue speranze per una scotch-chessa.

Dal terrazzino del dancing la notte si apriva al nostro sguardo con una parata di stelle ed un mare striato d'argento dai raggi di una magnifica luna. Trascorsero alcuni minuti senza dire una parola: in bellezza di quella notte sorra le nostre labbra.

Poi... Sonia, destandosi, mi disse sottovoce: «Franz... voglio dimenticare il passato. Sì, è davvero bello credere nella vita». Istintivamente piegò il capo sul mio braccio, istintivo fu anche il mio stacco nel bucciarla. Sonia sorrise e nel sorriso vide farmi capire che in lei qualcosa di nuovo stava per nascere.

— Sei ancora intenzionata di partire, di voltare le spalle alla tua città, ai tuoi cari? — chiesi, mentre sentivo già di amari.

— Non vorrei, Franz, ora che ho incontrato te...

Trascorsero alcuni minuti. E quando ormai avevo ereditato ogni speranza di ricevere sue notizie Sonia mi telefonò assicurandomi del suo ritorno e che desiderava rivedermi.

Quel giorno si brindava al mio compleanno: a casa avevo radunato i migliori amici ed amiche. Tra queste Keti, una ragazza stupenda, sbarazzina, che lavorava nella stessa Azienda in cui, io, ne ero il maggiore responsabile in qualità di direttore.

Keti notò il mio cambiamento e tra un balzo e l'altro mi domandò se accettavo o meno l'invito di Sonia.

Orietta si è addormentata. Sempre così al termine della fiaba. La madre viene nel salottino in punta di piedi per dirmi che è l'ora di uscire.

— Oggi no. Dovresti saperlo perché è stato sempre così nella ricorrenza dei nostri matrimoni.

Sonia nell'abbracciarmi si scuoteva con dolci rasi.

Nel pomeriggio una visita inattesa. Quella di Keti. Con lei il dr. Fabio. Spesi da poco. Del passato nessuno accennò perché troppo bello il presente per scurarlo con delle inutili rievocazioni. L'amore trionfa, mettendo in disparte il destino che volle "giocare" coi nostri sentimenti.

Era una sera d'estate. Una ragazza, Sonia, camminava con aria assorta lungo il viale che conduceva alla stazione ferroviaria, come voler cercare qualcosa nel nulla. Portava con sé una valigetta color marrone. Di tanto in tanto, guardandosi attorno, sostava all'ombra di un tiglio. La gente si voltava perché incuriosita da quel suo modo di procedere. Uno sguardo e via. Ad un tratto da una macchina scesero due robusti ragazzi... e lei, ridottamente, li respinse. La vidi piangere. Allora mi mossi dal marciapiede, affiancandola. La mia presenza provocò una sua nuova reazione. Mi esortò di lasciarla in pace.

Quella voce pare che venisse da un mondo che per lei era soltanto solitudine e sconforto. Dovevo pur rispondere e non trovai di meglio se non portare il discorso sulla città, serena e tranquilla tra un mare di luci. Andammo avanti per un pezzo senza badare a chi passava, osservando.

Giunti ad un ponticello, sotto le cui arcate mormoravano le acque di un rigagnolo, la ragazza ebbe ancora una impetuosa ed allora capii quali timori si annidavano alla fonte del suo animo. Nei suoi occhi lessi un senso di vicia inquietudine.

— Non vorrei, Franz, ora che ho incontrato te...

Trascorsero alcuni minuti. E quando ormai avevo ereditato ogni speranza di ricevere sue notizie Sonia mi telefonò assicurandomi del suo ritorno e che desiderava rivedermi.

Quel giorno si brindava al mio compleanno: a casa avevo radunato i migliori amici ed amiche. Tra queste Keti, una ragazza stupenda, sbarazzina, che lavorava nella stessa Azienda in cui, io, ne ero il maggiore responsabile in qualità di direttore.

Keti notò il mio cambiamento e tra un balzo e l'altro mi domandò se accettavo o meno l'invito di Sonia.

Orietta si è addormentata. Sempre così al termine della fiaba. La madre viene nel salottino in punta di piedi per dirmi che è l'ora di uscire.

— Oggi no. Dovresti saperlo perché è stato sempre così nella ricorrenza dei nostri matrimoni.

Sonia nell'abbracciarmi si scuoteva con dolci rasi.

Nel pomeriggio una visita inattesa. Quella di Keti. Con lei il dr. Fabio. Spesi da poco. Del passato nessuno accennò perché troppo bello il presente per scurarlo con delle inutili rievocazioni. L'amore trionfa, mettendo in disparte il destino che volle "giocare" coi nostri sentimenti.

Verso il Duemila

continuaz. della 3 pag.

e l'eudomismo, provenienti dalla polimeria, con cui mette in evidenza i valori autentici dell'Arte, una Targa a Pellegrino Volpe per la costante diffusione della cultura e per il decennale del periodico «Campi Flegrei»; una Coppa a Giuseppe Santonastaso per i meriti acquisiti in numerose azioni in difesa del benessere, e del progresso della Patria, militando nella Guardia di Finanza e nell'Associazione delle Fiamme Gialle; una Targa ad Emanuele Verudra, Nuccia Chirico e Pasquale Montalto per l'interpretazione critica suadente e chiara della poesia di Flavia Le pre.

Sono stati, inoltre, assegnati ad Autorità meritevoli Diplomi e Medaglie Verso il 2000.

Omaggio al Senatore Prof. VALITUTTI

le la Sua voce si è sollevata alta e forte sulla mischia anonima dei conformismi più irrazionali e conturbanti per testimoniare il Suo grande Amore verso l'Italia e la Sua immensa Fedeltà nella funzione sociale ed umana del lavoro.

conoscenza personale il Senatore Valitutti merita una riconoscenza collettiva, di reme generazionale che deve unire non solo coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo ma anche tanti, infiniti altri che col Suo aiuto sono stati liberati dal bisogno entrando come lavoratori dipendenti nel mondo del lavoro e realizzando, così facendo i loro desideri più avvertiti.

Da Salvatore Valitutti (ci consentirà l'illustre studio, so, in occasione di questo Suo spedito inizio di richiesta rigogliosa e verde, in compagnia della Sua adorata consorte Bianca Maria, tributargli questo omaggio doveroso) abbiamo imparato, come per rivelazione, l'importanza della Cultura, l'importanza dell'impegno sociale e politico, l'importanza di essere e mantenersi onesti, l'importanza di vivere per un'equa cosa che i desideri umani avanzano, l'importanza che i primi della classe come lui danno al significato ed all'opera dell'insegnamento sia scolastico, sia politico, sia di condotta di vita per tanti che continuano a guardare a lui con occhio fatto d'ammirazione per quel modello ineguagliabile del super vivere e del super essere e non apparire che egli rappresenta per tutti noi.

Perciò al di là della ri,

E come le tre caratteristiche dello spirito greco risultano essere: la fantasia, l'intelletto, l'armonia, così il Senatore Salvatore Valitutti l'Armonia sembra sintetizzare, qualificare, contraddistinguere tutta la Sua vita, tutta la Sua opera ed è in nome di questa Armonia che il nostro benamato ottuagenario vivrà eternamente:

«fino a che l'acqua scorra e gli alberi fioriscano» e soprattutto se teniamo presente che Egli è oggi più ansioso che mai di nuove e più ampie mete sociali, culturali, politiche, testimonia come rimane delle proprie idee e meritevole, oltre ogni dire, di raggiungere ogni traguardo che ha di mira, tra la soddisfazione, ne dei Suoi più accesi e cari sostenitori.

VECCHIE FORNACI
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m

Cucina all'antica
Pizzeria - Braccio

Telefono 461217